



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Tre giorni clero,
le conclusioni

a pagina 4

I Comandamenti
in piazza Maggiore

a pagina 6

Chiesa in festa
per le ordinazioni

Symbolum

«Credo la Chiesa...»

Questa proposizione del Credo è pronunciata spesso dai fedeli a denti stretti. La Chiesa non gode oggi di particolari simpatie, non fosse altro perché molti media si impegnano quotidianamente a metterla in cattiva luce, e ciò non può non avere una ricaduta sui fedeli. La Chiesa pellegrina sulla terra, poi, è composta di uomini inesorabilmente segnati dal peccato e da limiti oggettivi, che sfigurano l'aspetto esterno di tutta la Chiesa. Accade perciò che i cristiani abbiano sovente motivi di risentimento, più o meno legittimi, più o meno validi, nei confronti del parroco, del vescovo, della conferenza episcopale, delle suore dell'asilo, ecc... Bene, voglio rassicurare tutti costoro e incoraggiarli a proclamare a testa alta la propria fede nella Chiesa, perché qui non si parla né del parroco, né degli organi istituzionali, né delle suore dell'asilo; in una parola non si parla della gerarchia, ma di una realtà umano-divina, spirituale e pellegrina nel tempo, che comprende sì anche la gerarchia e le strutture, come parte essenziale del suo incarnarsi nella storia e nell'umanità, ma le trascende di gran lunga. La Chiesa è prima di tutto il corpo di Cristo, la comunione dei redenti, la madre che ci genera alla salvezza attraverso i sacramenti. Certo, la Chiesa siamo anche noi, popolo di peccatori, ma per grazia di Dio il nostro peccato non può intaccare la natura sacrosanta, in quanto opera di Dio.



Don Riccardo Pane

Due genitori dello stesso sesso sono un bene per il bambino?

Molti hanno intuito che c'era qualcosa di grosso dietro la proposta di sostituire «padre» e «madre» con «genitore» sui moduli di iscrizione alla scuola materna. Ormai non importa come verranno redatti i moduli, perché un risultato ben più alto è stato raggiunto da chi ha sollevato la questione. Quale risultato? Che i più si siano precipitati a rispondere alla domanda sui genitori dello stesso sesso, senza mettere in discussione la domanda stessa con un'altra che ci si sarebbe aspettati: ma di cosa stiamo parlando? Come possono esserci due genitori dello stesso sesso? E' davvero possibile avere due padri e nessuna madre o viceversa? E in che modo, e a che condizioni? E fosse anche tecnicamente possibile è giusto ed è un bene, anzitutto per il bambino? I circoli promotori esultano per il punteggio raggiunto: il test bolognese ha dimostrato che nella mentalità corrente sta passando indisturbata l'idea che possono esserci due genitori dello stesso sesso: due padri e nessuna madre o due madri e nessun padre. Già ci sono nuclei in cui il padre convive con un compagno o la madre con una compagna; ma adesso si è potuto registrare un grosso passo in avanti nella coscienza collettiva. Si comincia a parlare tranquillamente di una particolare tipologia parentale: i genitori dello stesso sesso. Contribuisce al risultato il martellante ritornello di alcuni slogan: le famiglie omo-genitoriali sono ancora discriminate, i diritti delle coppie dello stesso sesso devono essere riconosciuti; non fa differenza per un bambino avere genitori etero o genitori omo. E chi non si allinea finisce per essere imputato di omofobia. Meglio non contestare i nuovi diktat culturali e non andare troppo per il sottile. Solo la natura rimane testarda, e la sua rieducazione sarebbe impossibile senza l'aiuto provvidenziale della scienza e del diritto che ne compensano le lacune. Infatti con alcune operazioni complesse la scienza aiuta ad ottenere un figlio chi diversamente dovrebbe rinunciare. Il risultato non è a buon mercato, sotto molti punti di vista, ma le linee guida per raggiungere l'obiettivo non prevedono incertezze: avanti a tutti i costi! E le leggi consentono - oltre al libero esercizio della scienza - la copertura giuridica affinché il bambino così ottenuto, sia considerato a tutti gli effetti figlio della coppia che lo ha desiderato. Per ora questo percorso in Italia non è consentito per legge, come pure l'adottabilità di un bambino da parte di due persone dello stesso sesso; ma per mantenere questa posizione ci vorrebbero degli strumenti culturali che sono sempre più rari, e una buona dose di coraggio di andare controcorrente. Il bambino in tutto questo sembra diventato un oggetto, non il protagonista principale dell'evento della sua esistenza. Chissà se anche per lui sarà tutto così semplice? Sarà davvero indifferente per lui il modo della sua venuta al mondo? Sarà lo stesso conoscere o non conoscere il padre e la madre «biologici»?

Noi dobbiamo volerli bene e rispettarci nella verità e nella onestà, smettendo di giocare con le parole. La banalizzazione dei termini è una patologia regressiva, e l'uso improprio dei termini crea solo un'avvilente confusione. L'inclusione non può avvenire negando le differenze. Chi non ha il papà o la mamma non è discriminato da chi lo può avere. Il rispetto dell'altro non implica il disconoscimento o la negazione di se stessi. Se non costruiamo la civiltà dell'invidia del bene altrui, che sta in equilibrio solo se siamo tutti uguali.

Padre, madre: vicenda sconcertante



Burocrazia senza indebite confusioni

DI PAOLO CAVANA *

La decisione della Giunta comunale di Bologna, se confermata, di aggiungere ai termini tradizionali di «padre» e di «madre» quello di «altro genitore» o analogo dicitura nei moduli di iscrizione ai nidi e alle scuole materne, sembra andare nella giusta direzione. Un acceso dibattito era sorto, come noto, dalla proposta di una consigliera di Sel di cancellare da questi moduli il riferimento a padre e madre e sostituirli con quelli di «genitore 1» e «genitore 2» per annullare ogni asserita discriminazione tra coppie omosessuali e eterosessuali. La Giunta aveva subito aperto a questa proposta dichiarando in un primo tempo di dividerne lo spirito e che l'avrebbe recepita modificando i moduli. In un secondo tempo, sulla base delle forti reazioni dell'opinione pubblica e della presa di distanza dello stesso Pd a livello locale, la stessa Giunta ha fatto marcia indietro dichiarando di aderire ad una proposta di compromesso che

prevede di aggiungere nei moduli, accanto ai termini tradizionali di padre e madre, quello di altro genitore «per tenere conto dei diversi modelli familiari», come ha dichiarato il Sindaco in Consiglio comunale. In effetti la questione va ricondotta ai suoi termini reali: non l'asserito contrasto alla discriminazione di genere, alla quale non può in alcun modo essere associato il riferimento ai concetti di paternità e maternità (naturale o legale), che corrispondono all'esperienza dell'assoluta gran parte dell'umanità e a valori antropologici imprescindibili, ma semmai un opportuno adeguamento della modulistica per l'accesso ai servizi all'evoluzione sociale e legislativa in materia. Già da anni, infatti, l'ordinamento italiano ha recepito istituti che mirano ad assicurare la protezione del minore e la sua rappresentanza legale anche in assenza o in sostituzione del padre o della madre, qualora temporaneamente non in grado di assolvere alla loro funzioni. Si pensi all'istituto dell'affidamento del minore, in cui

l'affidatario che accoglie il minore «esercita i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con la istituzione scolastica e con le autorità sanitarie» (art. 5, l. n. 149/2001), ovvero all'analogo istituto previsto per i minori stranieri non accompagnati, ossia privi nel territorio italiano di assistenza da parte dei genitori. Il riferimento ai termini padre e madre appare in questi casi insufficiente e inadeguato, perché il soggetto esercente la potestà parentale sul minore non è il padre o la madre, nemmeno sul piano legale come nell'adozione, ma questi sussistono anche se temporaneamente non sono in grado di assolvere le relative funzioni. L'aggiornamento dei moduli nei termini annunciati dalla Giunta potrà allora servire a rappresentare in termini più adeguati le differenti situazioni che possono fare capo al minore, evitando indebite confusioni di ruoli che potrebbero mortificare gli effettivi legami parentali ed affettivi.

* giurista

i fatti

E alla fine arrivò il compromesso

Sembra essersi conclusa, dopo aver suscitato innumerevoli polemiche, la vicenda nata dalla proposta del gruppo di Sel in Comune di sostituire le diciture «madre» e «padre», nei moduli di iscrizione dei bambini agli asili e alle scuole materne, con «genitore 1» e «genitore 2». La proposta è stata solo parzialmente accolta: il Comune infatti manterrà la dicitura «madre» e «padre» e le affiancherà una dicitura più generica, come «altro genitore», per evitare discriminazioni.



La rissa ai Giardini Margherita (Foto Schicchi)

La comunicazione virtuale uccide la socialità

DI MARIA TERESA MOSCATO

La cosa che maggiormente mi ha intristita, nel sentire di questa rissa, è stata in primo luogo la classificazione di appartenenza che la provvisoria «tribù» si è attribuita, che non sembra tanto esprimere una «classe» (concetto comunque più complicato), ma piuttosto un livello di capacità di consumo economico: una identità giovanile individuabile solo con il suo potere di spesa? Mi sembra molto peggio di qualsiasi classificazione ideologica, sia pure materialistica. Una volta i ragazzi creavano appartenenze transitorie, per cui battersi anche fisicamente, per una squadra, una classe, una scuola, un quartiere, il nome di una «banda» esclusiva... I giovani poi si attribuivano identità politiche, religiose, etniche e culturali, e per quanto il profilo di identità collettiva potesse



Teresa Moscato

essere moralmente molto differenziato, essa era collegata a un progetto di vita condiviso, a un ideale, non importa se con alcune componenti illusorie o ingenuie. Perciò un'appartenenza di gruppo individuata a partire dal potere di spesa e di consumo (per di più sulla base della ricchezza / povertà determinata dalla famiglia d'origine, e non sulle risorse personali del ragazzo) non solo mi intristisce, ma mi spaventa. E le legname poi ce le siamo date tutti, fin dall'infanzia, a partire dai giochi con i fratelli, i cugini, i compagni di scuola. Misurarsi fisicamente era rassicurante, salvo poi a pentirsi, a piangere, a subire punizioni. Perché gli adulti intervenivano, redarguivano e punivano, allora, convinti che l'educazione fosse soprattutto distinguere il bene dal male, e diventare capaci di agire di conseguenza.

Segue a pagina 8

Serve un progetto educativo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Prima di tornare a scuola gli adolescenti bolognesi si erano lanciati, via web, l'appuntamento per una surreale resa dei conti di fine estate. E l'escalation di insulti e provocazioni che andava avanti da giorni su un social network, è sfociata venerdì 13 nel tardo pomeriggio in una maxi rissa ai Giardini Margherita tra circa 250 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni. In riferimento a questo episodio di cronaca abbiamo rivolto alcune domande al sociologo Pierpaolo Donati.

Cosa può dire la sociologia riguardo a un episodio come la rissa tra adolescenti ai Giardini Margherita?

Sta arrivando anche da noi un processo già presente nei Paesi più modernizzati, e cioè la costituzione di tribù giovanili, da noi sconosciute fino ad ora. Si tratta di fenomeni «tribali» assai diversi dalle bande o gang giovanili tradizionali. Le bande di un tempo erano formate da un numero limitato di ragazzi, che appartenevano ad un territorio (quartiere o altro), con legami interpersonali molto forti, consapevoli di essere dei «marginali».



Pierpaolo Donati

Segue a pagina 8

Campanini: laici in prima fila nel mondo

«Il movimento cattolico in Italia da Leone XIII a De Gasperi» è il titolo della relazione tenuta da Giorgio Campanini, docente dell'Università di Parma. «L'impegno politico dei credenti non è una novità, non è un'invenzione del papato recente - ha detto Campanini nel suo intervento - ma è un'esigenza che il mondo cattolico ha avvertito a partire dalla Rivoluzione francese. La laicizzazione della società ha spinto i cristiani a non rifugiarsi in un atteggiamento puramente devozionale ma a farsi attori della società organizzando cooperative, banche, società di mutuo soccorso, sindacati e da ultimo partiti. Le forme di questo impegno sono state svariatissime. Però l'istanza che ci viene da un passo relativamente lontano è ancora assai valida: i cristiani non sono fuori dalla società, e non possono permettersi il lusso di disertare i luoghi nei quali si decide il futuro dell'umanità». «Gli studiosi del movimento cattolico tra i quali io stesso - ha aggiunto Campanini - ritengono che una certa stagione sia finita. Quale nuova stagione si stia inaugurando è un problema al quale non è facile dare una risposta. Ritengo però che il più recente magistero della Chiesa abbia offerto le grandi coordinate di questa possibile nuova era di impegno dei cattolici nel sociale».

Luca Tentori

De Salis: fedeli e attività in parrocchia

«È molto difficile qualificare il laico: esistono tanti modelli laicali quanti sono i laici». Così ha affermato Miguel De Salis della Pontificia Università Santa Croce a proposito dello «Statuto teologico dei Christifideles laici» nella sua conferenza di martedì mattina intervenendo alla Tre giorni del clero. «Ci sono tante istituzioni nella Chiesa che portano avanti diverse opere - ha spiegato De Salis - Se un fedele può aiutare nella pastorale o nella carità è fantastico ma se impossibilitato non pensi di essere meno santo o che non stia vivendo la carità. Con uno spirito di servizio agli altri, nel proprio lavoro, con la sua famiglia opera il bene e questo ha una ripercussione nella Chiesa mostrando la vicinanza di Cristo».

**Illanes: il cristiano inviato dal Battesimo**

Luis Illanes, docente all'Università di Pamplona è intervenuto sul tema «I Christifideles laici nel Magistero della Chiesa, dal Concilio Vaticano II all'esortazione post-sinodale "Christifideles laici"». «Il cristiano laico cioè il comune fedele che vive nel mondo - ha spiegato Illanes - ha una funzione specifica che deriva dal suo Battesimo che lo fa partecipe della funzione sacerdotale, regale e profetica di Cristo. E quindi è abilitato dal Battesimo a santificare la realtà, a dare testimonianza di Cristo, a portare Cristo in mezzo al mondo. Oltre a questo può avere degli incarichi che provengono dalla parrocchia o da altre realtà ecclesiali. Ma ciò che lo definisce come tale è la peculiarità di santificare il mondo. Ogni cristiano deve essere cosciente di questa sua vocazione fondamentale. Una delle preoccupazioni del Concilio Vaticano II, e anche di papa Francesco in questo momento, è di far sì che ogni cristiano sia cosciente che deve testimoniare Cristo e portare verso Cristo tutto il mondo, tutte le persone che incontra nel quotidiano». (L.T.)

ve testimoniare Cristo e portare verso Cristo tutto il mondo, tutte le persone che incontra nel quotidiano». (L.T.)

Le conclusioni del cardinale all'annuale appuntamento per il clero che si è svolto da lunedì a mercoledì scorso in Seminario

«Tre giorni», i laici nel futuro della Chiesa

L'arcivescovo ha sottolineato l'importanza della catechesi degli adulti e dei giovani per la formazione dei fedeli, attori essenziali dell'evangelizzazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

È l'evangelizzazione, il tema da qualche anno costituisce il «cuore» della riflessione dei sacerdoti bolognesi, nell'annuale «Tre giorni del clero». E anche quest'anno se n'è parlato, nell'ottica della vocazione dei fedeli laici, «senza i quali - aveva ricordato il cardinale Caffarra nella lettera di invito ai sacerdoti - l'evangelizzazione non è solo impraticabile, ma anche impensabile». E su questo argomento il Cardinale è voluto tornare nelle sue conclusioni, mercoledì pomeriggio. «I laici - ha sottolineato sono una grande risorsa per tutte le comunità». Ma bisogna avere le idee chiare: «in moltissime vostre parrocchie - ha continuato - essi svolgono servizi importanti, dalla catechesi all'amministrazione. Ma non dimentichiamoci che secondo i dettami del Concilio il loro ruolo e vocazione sono quelli di ordinare la realtà di questo mondo (famiglia, lavoro, cultura, politica) al Regno di Dio». E proprio per la formazione di laici davvero «adulti», capaci di svolgere l'opera di evangelizzazione, l'Arcivescovo ha indicato lo strumento dell'Istituto Veritatis Splendor, in particolare dei corsi di formazione alla Dottrina sociale della Chiesa. Ma strumento fondamentale per la formazione dei laici alla fede è naturalmente la catechesi; per questo, ha insistito il Cardinale, «quando pensate alla catechesi, non



Un momento della Tre giorni

il progetto**«Sgravati dalla cura degli edifici»**

Nell'ultima parte delle sue conclusioni alla «Tre Giorni del clero», il Cardinale ha trattato di «una gravissima difficoltà che vivete voi sacerdoti in cura d'anime: rischiate di venire schiacciati dal mantenimento delle opere che abbiamo ereditato dal passato». «Sto pensando perciò - ha proseguito - a un progetto che vi sgravi quasi completamente da questo carico: anche se le difficoltà sono molte, perché in questa materia ci si «scontra» con le leggi civili, che non dipendono da noi». Infine, l'Arcivescovo ha messo in guardia tanto se stesso quanto i preti dalla tentazione di «tirare a campare» negli ultimi due anni del suo mandato: «i fedeli - ha ammonito - hanno diritto ad avere sempre la nostra donazione totale».

pensate prima di tutto a quella dei bambini, bensì a quella degli adulti». Per essa, ha ricordato, è in atto un programma triennale, che quest'anno prevede di trattare dello Spirito Santo. E il Cardinale ha raccomandato anche di curare la catechesi prebattesimale e anche quella «post», «non abbandonando - ha insistito - i genitori che hanno chiesto il Battesimo per i loro figli». Per i giovani invece, l'Arcivescovo ha annunciato che ripeterà quest'anno la «Scuola della fede» che ha tenuto l'anno scorso, una serie di incontri che inizieranno in ottobre, sul tema de «La vita in Cristo». Un altro appuntamento importante per i giovani saranno gli

incontri «In aperitivo Veritas», aperitivi serali in uno dei bar più affollati del centro storico insieme a parroci e a frati francescani per parlare e discutere di questioni che stanno particolarmente a cuore ai più giovani. Sabato invece in Piazza Maggiore si terrà, ha annunciato il Cardinale, «Dieci piazze per dieci comandamenti», evento promosso dal movimento ecclesiale del Rinnovamento dello Spirito in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, in cui verrà discusso davanti alla città, e l'Arcivescovo stesso ne parlerà, il nono comandamento, «Non desiderare la donna d'altri».

i lavori di gruppo**impegno. Non ridurre la missione a collaborazione pastorale**

I lavori di gruppo hanno occupato gran parte delle giornate di martedì e mercoledì della «Tre Giorni del clero». I sacerdoti si sono confrontati su alcune tematiche proposte e hanno avuto modo di presentare le loro conclusioni al Cardinale a tutto il presbitero. Dalla discussione è emerso che nonostante

l'abbondante magistero ecclesiale, soprattutto da Pio XII al Sinodo post conciliare sui laici, non è stato facile per i nostri sacerdoti attestarsi su una definizione pienamente condivisa del ministero del laico. Spesso, in effetti, si rischia di pensare al «laico impegnato» come alla persona che si lascia coinvolgere pienamente nella vita della parrocchia o di una aggregazione ecclesiale, e si stenta a riconoscere pienamente l'«indole secolare», cioè la chiamata a ordinare dall'interno il mondo al Regno di Dio. Questo significa che l'attiva partecipazione dei fedeli laici alla vita sacramentale della Chiesa nella santa Liturgia, deve spingerli a vivere la loro fede nel mondo, non «nonostante gli impegni della vita quotidiana», ma proprio dentro alle responsabilità della vita, in famiglia, nel lavoro, nella società, nella cultura e nella politica. La missione del laico non si può ridurre ordinariamente nella collaborazione al servizio pastorale della comunità.

Andrea Caniato

formazione. Tra le associazioni in crisi e il rischio di clericalizzare

Tra le lacune nella vita dei laici e nella loro formazione alla missione, molti sacerdoti hanno individuato la crisi dell'associazionismo laicale, che un tempo era in grado di fornire una formazione organica e permanente su quasi la totalità del territorio. Si continua poi ad avvertire come una tensione tra l'attitudine propria dei laici

a vivere la grazia del Battesimo nel mondo e/o negli ambienti della vita ecclesiale. Più specificamente, si registra tra i sacerdoti una scarsa consapevolezza della missione specifica dei laici nel mondo con il rischio di una riduzione all'interno della vita ecclesiale. Si è parlato anche di una tendenza alla «clericalizzazione» dei laici e del rischio di vederli solo come «oggetto» e non come «soggetto corresponsabile» della missione della Chiesa. Tra gli aspetti positivi è stata sottolineata la ormai diffusa consapevolezza della universale chiamata alla santità, la promozione della pastorale integrata, la presenza qualificata di numerosi evangelizzatori laici (genitori, catechisti, educatori), la preziosa testimonianza di molti laici in ambienti cruciali come il lavoro, la scuola, il mondo della malattia e della sofferenza. (A.C.)

annuncio. L'urgenza di portare sempre il Vangelo in ogni ambito

I sacerdoti riconoscono l'urgenza di portare l'annuncio del Vangelo soprattutto in alcuni ambiti della vita come la famiglia, la scuola, il lavoro, la politica, il mondo della sofferenza. I grandi temi della rivoluzione antropologica in atto interpellano in modo speciale i laici e li chiamano ad un impegno qualificato

nei vari ambiti della società in cui vivono, come nel mondo della cultura, della formazione e della comunicazione. In modo particolare è stato segnalato l'ambito urgente e importante della cosiddetta «emergenza educativa». I gruppi di studio hanno ribadito la necessità di una formazione accurata e organica dei fedeli laici, come parte della loro stessa missione nella Chiesa e nel mondo, per una partecipazione sempre più piena alla vita liturgica e sacramentale, per l'incremento di una vita di comunione e per una testimonianza incisiva negli ambienti di vita. I sacerdoti hanno anche sottolineato il valore di organismi ecclesiali come i Consigli pastorali, la Facoltà teologica, l'Istituto Veritatis Splendor e l'Istituto di Scienze religiose. (A.C.)

Cultura «gender»: è arrivata la tempesta perfetta



Il risultato è la totale irrilevanza della dimensione fisica nell'amore. La sessualità in se stessa diventa banale, chiunque può configurarla come vuole

DI JOSÉ NORIEGA BASTOS *

La teoria del gender è una tempesta perfetta, perché si dà soltanto quando ci sono tre condizioni che la permettono. La prima è il vissuto sessuale che è presente nella nostra società dove la sessualità non ha sostanza in sé ma è plastica, è liquida. Allora si può dare

qualsiasi impostazione e forma che si voglia. La seconda è la teoria del Gender che scinde la persona dal suo corpo, la persona dal significato intrinseco della sessualità. Così facendo l'essere umano è libero di scegliere il ruolo che preferisce. E la terza è la pretesa di alcuni omosessuali che vogliono avere il diritto al matrimonio come se si trattasse di un diritto e non di una soggettività propria che il soggetto messo insieme con un altro è capace di portare avanti. Il risultato è la totale irrilevanza della dimensione fisica nell'amore. La sessualità in se stessa diventa banale, chiunque può configurarla come vuole. Il problema allora è diventa la perdita di slancio della sessualità che parla di qualcosa di più grande di

noi, di una vocazione all'amore. I sacerdoti hanno mostrato un interesse molto vivo con tanti interventi in aula, rispetto a questo tema, che in fondo è uno snodo fondamentale della vita cristiana: la ricerca della verità dell'amore. È una verità che nasce dalla propria esperienza affettiva, dalla propria esperienza dell'amore. La persona è capace di indovinare quali sono i criteri che si svelano in essa. Questo è decisivo: quando la gente capisce che c'è una verità dell'amore allora costruisce la vera speranza. Se l'amore non è così forte da avere una speranza la gente non capirà perché generare è qualcosa di grande, perché generare fa più grande la vita.

* Pontificio istituto «Giovanni Paolo II»

Don Busi a Marzabotto, Pian di Venola, Sperticano



Don Gianluca Busi

Don Gianluca Busi, parroco a San Leo di Sasso Marconi dal 2000, è stato nominato parroco di Pian di Venola e di Sperticano, di cui era già amministratore, e di Marzabotto. Nato a Pieve di Cento nel 1964, è stato ordinato sacerdote nel 1991. **L'aspetto più conosciuto della sua vita è l'iconografia. Come si concilia col suo ministero?**

L'iconografia è stata una scoperta providenziale del tutto inaspettata. Da giovane prete ho avuto problemi di salute ed il Vescovo mi ha mandato per più di un anno da don Ferretti a riposo: le mie icone sono nate a Grizzana Morandi. Devo molto ai miei maestri, in particolare Alexander Stalnov di San Pietroburgo, con cui mi sono formato, e Giovanni Raffa, con cui ho condiviso importanti lavori per le chiese. Devo tanto anche ai vescovi ausiliari e all'Arcivescovo, che durante questi an-

ni, affidandomi la piccola parrocchia di San Leo, mi hanno lasciato ampio spazio per dipingere e spostarmi nel mondo per tenere corsi di iconografia. **Come è nata la sua vocazione?** È nata a Pieve di Cento, una parrocchia molto vivace, con preti esemplari, come monsignor Mascagni, di cui mi colpì la costanza al confessionale e la totale dedizione al ministero. Dopo l'ordinazione, sono stato assegnato a San Giovanni in Persiceto, poi la piccola parrocchia di Trasasso, l'ufficiatura a San Ruffillo e San Leo. **Conosce già le nuove parrocchie?** Conosco bene le parrocchie di Sperticano e Pian di Venola: realtà vivaci, di persone che lavorano molto ed in modo creativo, ma la sfida è unire queste energie, per costruire una comunità cristiana ben compaginata. Marzabotto la conosco per fama. Sul territorio si percepisce una forte attività promossa dal

Roberta Festi

Catechisti, oggi il Congresso

Oggi con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra alle 17.30 in Cattedrale, si apre il nuovo anno catechistico dedicato allo Spirito Santo. La Messa sarà preceduta, alle 16, da un momento preparatorio a scelta tra quattro chiese: San Procolo (via D'Azeglio 52, relatore monsignor Lino Goriup); la Mascarella (via Mascarella 48, relatore don Luciano Luppj); i Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4, relatore Emilio Rocchi); San Benedetto (via Indipendenza 64, relatori Azione cattolica e Ufficio catechistico). Nell'occasione verrà consegnato ai catechisti il dvd che contiene sia il materiale del precedente congresso sia quello sullo Spirito Santo, tema del nuovo anno. In particolare, tre relazioni (dottrinale, pastorale e antropologica) sullo Spirito Santo più materiali utilizzabili dai catechisti per il loro impegno. Inoltre, schede per un laboratorio arte e catechesi, sui catechismi Cei e una mappatura dei catechismi Cei. Ci sarà anche una scheda, elaborata con l'Azione cattolica, destinata alla catechesi degli adulti: una lezione sullo Spirito Santo attraverso i suoi simboli e un'analisi teologica e antropologica. Obiettivo dare strumenti su cui gli adulti possano lavorare, calando il fatto cristiano nella loro quotidianità.



Piazza del Guercino a Cento

da oggi

Gli appuntamenti della settimana

Questi gli appuntamenti principali della settimana conclusiva del Congresso eucaristico vicariale: oggi alle 16 Messa alla Rocca con Unione degli Infermi; alle 18.30 Messa e processione eucaristica fino alla chiesa di San Lorenzo, benedizione ed esposizione del Santissimo (fino a domenica 29). Mercoledì 25 alle 21 riflessione al Cine teatro Don Zucchini su «Carisma e Ministero» (don Fabrizio Mandreoli). Giovedì 26 dalle 21 alle 24 adorazione eucaristica guidata

dai frati di San Giovanni e animata da Rinascimento nello Spirito di Pieve di Cento. Venerdì 27 alle 21 in San Lorenzo riflessione di don Roberto Mastacchi. Sabato 28 alle 17 conferenza su «Famiglia ed Eucaristia» (don Przemyslaw Kwiatkowski) presso la Sala Francescana; alle 21 concerto al Palacavicchi. Domenica 29 alle 16 reposizione del Santissimo; alle 16.45 processione introitale; alle 17 solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Caffarra, nel piazzale della Rocca.

Termina il Congresso eucaristico del vicariato di Cento: domenica la Messa del cardinale in piazza



I «The Sun» sul palco a Cento per il Santuario della Rocca

Un concerto di solidarietà e raccolta fondi per la ricostruzione del Santuario della Rocca di Cento, un punto di riferimento cruciale per i fedeli della zona del ferrarese, colpiti duramente dal sisma dell'anno scorso. Domani alle 20.45 al Palazzetto dello sport della città si esibiranno i «The Sun», la rock band musicale di ispirazione cristiana che sta conquistando i ragazzi di tutto il mondo. Il gruppo musicale protagonista della serata si è esibito in Europa, Israele, Giappone, con più di 400 concerti all'attivo e ha cantato anche davanti a papa Francesco alla Gmg di Rio de Janeiro. Una

realtà professionale unica nel panorama artistico italiano e mondiale, che coniuga in modo nuovo la musica rock, la formazione artistica e la fede. I testi inneggiano all'amore, alla solidarietà e alla forza che la fede riesce a dare in momenti difficili e di svolta. «Siamo felici che i ragazzi abbiano accettato il nostro invito - racconta padre Giuseppe de Carlo del Santuario della Rocca - Qui a Cento viviamo ancora una situazione insostenibile. Tutte le quattro chiese della zona sono inagibili da un anno e mezzo. Si celebra nella piccola chiesa di San Lorenzo e nella grande parco dei frati

capuccini della Rocca». Una situazione provvisoria che rischia di trasformarsi in stabile se non si trovano i finanziamenti necessari a sistemare crepe e cedimenti. L'ingresso sarà a offerta libera e il ricavato nello specifico servirà per ricostruire i locali delle comunità cristiane più danneggiate dalle scosse. «La nostra comunità ce la sta mettendo tutta per riprendersi - conclude padre Giuseppe - Le idee non ci mancano di sicuro, e i fedeli sono particolarmente attivi, ma la nostra energia si sta esaurendo. Speriamo arrivino presto aiuti consistenti per poter ricominciare in moto». (C.D.O.)

Si chiude un anno di speranza e fede

DI ERIKA BERGAMINI

Nell'ottobre 2012 si apriva ufficialmente l'Anno della Fede e, per il vicariato di Cento, anche il proprio Congresso eucaristico vicariale: due momenti importanti, che hanno interessato il vicariato subito dopo i terribili mesi vissuti a causa del sisma. Una catastrofe che ha colpito la nostra terra, abbattendo muri, provocando dolori e portando l'incertezza nel quotidiano di tante persone. Intere comunità sono state private dei propri luoghi sacri, ma si sono immediatamente organizzate e grazie al Congresso si sono riunite ancora di più attorno all'Eucaristia, perseverando nel fare Chiesa laddove la chiesa di pietra non c'era più. La settimana conclusiva del Congresso eucaristico rappresenta quindi, per tutto il vicariato di Cento, l'epilogo importante di un anno che è stato vissuto intensamente, non solo come occasione di riflessione, di preghiera e di formazione personale, ma anche come percorso di rinascita e di reciproco sostegno per quanto provato. Per comprendere quanto impegno sia stato profuso e quanto le nostre

comunità siano state coinvolte nelle iniziative vicariali, abbiamo chiesto a monsignor Stefano Guizzardi, vicario pastorale di Cento, di tracciare un bilancio dell'intero Congresso: «È stato un Congresso ricco di appuntamenti e di partecipazione comunitaria, che ci ha permesso di riscoprire la missione della Chiesa e il ruolo che ognuno di noi ha in essa, attraverso un percorso condiviso e di reale pastorale integrata. Vorrei ricordare alcune tappe che hanno segnato questo nostro Congresso eucaristico, a partire dalle conferenze dedicate al lavoro, nel suo significato umano rapportato all'Eucarestia; la Peregrinatio Mariae nelle zone pastorali; una piccola catechesi domenicale, realizzata in ogni parrocchia, sul Giorno del Signore; la settimana della Bibbia svoltasi a Renazzo sul tema "Eucaristia: Sacramento della Nuova Alleanza" fino alla celebrazione del Corpus Domini in ciascuna zona pastorale, presieduta da un Vescovo e seguita dalla processione eucaristica». Monsignor Guizzardi sottolinea poi la sovrapposizione degli appuntamenti finali che coinvolgeranno tutto il vicariato: «Tutti gli appuntamenti della settimana sono stati pen-

sati per garantire alle nostre comunità, giorno e notte, la possibilità di pregare e partecipare attivamente al Congresso, che si aprirà oggi con la Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni seguita da processione eucaristica, e si concluderà domenica 29 con una Messa solenne presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, alla presenza delle venti comunità parrocchiali del vicariato e rispettivi parroci». Il polo celebrativo di tutta la settimana conclusiva sarà la chiesa di San Lorenzo, riaperta al culto dopo diversi anni, che nel cuore di Cento accoglierà i tanti fedeli che parteciperanno alle celebrazioni e all'Adorazione Eucaristica. Un'Adorazione continua, sia di giorno che di notte, che sarà affidata alle tante realtà ecclesiali del vicariato: gruppi di preghiera, pastorale giovanile, scout, catechisti, evangelizzatori e tutti gli altri operatori pastorali che si alterneranno in preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento. Ogni giorno della settimana sarà dedicato a una particolare tematica: ammalati, giovani, missionarietà, ministri, catechisti, educatori, evangelizzatori, movimenti e associazionismo, la famiglia».

Il cardinale in visita a San Lorenzo di Budrio



Visita pastorale a Budrio: foto di gruppo coi giovani

Venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 settembre l'arcivescovo è stato nella parrocchia, e «si è dimostrato - racconta il parroco - per tutti padre, pastore ed amico. Le sue parole di incoraggiamento saranno la direzione per il cammino»

La parrocchia San Lorenzo di Budrio, nei giorni venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 settembre ha avuto la visita pastorale del cardinale Carlo Caffarra. Il nostro Arcivescovo ha voluto essere tra noi tre giorni, per conoscere meglio questa Chiesa locale che, specialmente negli ultimi anni, ha avuto un forte aumento numerico. I parrocchiani, che già da tempo pregavano per questo incontro e riflettevano sulla fondamentale importanza del Vescovo nella Chiesa, lo hanno

accolto con tanta gioia e sincera ammirazione. Il Cardinale è stato accolto in diversi luoghi molto significativi per la parrocchia: la scuola materna del Sacro Cuore, delle suore Serve di Maria dell'Addolorata, la Casa protetta San Domenico, il Santuario della Madonna dell'Olmo, la Chiesa di Santa Maria delle Creti. In ogni luogo, molti erano i parrocchiani ad accoglierlo; e l'Arcivescovo è stato per tutti padre, pastore ed amico. Molto belle sono state le visite del Cardinale agli ammalati, nelle quali hanno voluto accoglierlo anche i componenti della famiglia del malato. La celebrazione dell'accoglienza e la concelebrazione nella chiesa di San Lorenzo, ancora inagibile per metà a causa del terremoto, ha raggiunto il punto culminante nella lode a Dio



Il cardinale concelebra a Budrio

e nel ringraziare il Vescovo, che per tre giorni è stato tra noi. Le sue parole di incoraggiamento e di prospettiva per il futuro della nostra Chiesa, saranno la direzione per il nostro cammino di comunità parrocchiale.

Padre Floriano Zanarini, parroco a San Lorenzo di Budrio

Tornano le Giornate studio del Corno alle Scale



La Fondazione Santa Clelia a Vidiciatico

«Per noi la salute è la comunità ovvero l'insieme delle relazioni di reciprocità che in essa instauriamo e che ci rassicurano perché, in una comunità, possiamo contare sulla benevolenza di tutti - spiegano Franco Riboldi, presidente comitato scientifico Giornate studio del Corno alle Scale e don Giacomo Stagni, presidente Fondazione Santa Clelia Barbieri -. Avere cura della salute, bene comune, significa, pertanto, costruire le condizioni per la responsabilità e per la dignità di ognuno». Ecco perché la Fondazione organizza queste giornate-studio che, nella nona edizione (26-27 settembre alla Casa della Misericordia, via Riva Reno 55), discuteranno di «Prendersi cura della casa della salute, bene comune». Due giorni di dialogo con, tra gli altri, Edgar Morin, il ministro

per gli Affari regionali Graziano Del Rio, il direttore generale dell'Ausl Francesco Ripa di Meana e presidenti di Regione. Cos'è la casa della salute? E la comunità, le sue relazioni, i suoi sogni e i suoi conflitti purché si ricomponga il mosaico e si abbia consapevolezza che ogni cosa è salute se orienta la persona nella comunità. Perché questo titolo, sembra un controsenso? In coerenza con la nostra esperienza, il punto di partenza è una idea di salute che mutuamo dalla Organizzazione Mondiale della Sanità: «La salute è creata e vissuta dalle persone negli ambienti organizzativi della vita quotidiana. La salute è creata prendendosi cura di se stessi e degli altri, garantendo che la società sia in grado di creare le condizioni che permettono a tutti di

raggiungere la salute». Il nostro intento è di offrire un luogo di confronto per dare un senso al cambiamento e contribuire a scoprire mondi nuovi. Come si articola la due giorni? La prima giornata è immaginata come uno scambio di punti di vista senza pregiudizi e con il coraggio della crisi come opportunità e non come deterrente alla creatività. La seconda vuole accompagnare una riflessione che, per tappe successive e attraverso l'offerta di punti di vista nuovi (Welfare generativo, epidemiologia di cittadinanza, sguardi d'insieme sulla comunità) e di esperienze concrete (frammenti di un mondo migliore possibile), ci porta ad una proposta di lavoro concreto con i veri protagonisti della salute: le persone che abitano la comunità. (E.G.)

Giornata per la custodia del Creato

Il creato è il primo grande dono che Dio ha fatto all'uomo e alla donna; non a caso la verità di fede che professiamo all'inizio del Credo è in Dio Padre, Onnipotente e Creatore. L'uomo si riconosce non compiuto in se stesso né artefice di sé, bensì opera dell'azione creatrice e ordinatrice dell'Onnipotente mediante il Verbo, nella potenza dello Spirito. A partire da questo, si comprende come il rapporto dei credenti con il mondo e l'ambiente in cui viviamo non può che essere vissuto alla luce di questa verità fondamentale; la consapevolezza del dono fatto da Dio comporta anche un compito di custodia del dono stesso. Non deve sorprendere pertanto che le confessioni cristiane abbiano sentito questo tema come proprio e lo abbiano approfondito e celebrato in vario modo. La nostra Chiesa bolognese ha scelto di celebrare eucumenicamente l'annuale Giornata per la custodia del Creato. L'incontro avrà luogo domenica 29 al Seminario Regionale (Piazzale Bacchelli, 4) dalle 15. Dopo una breve presentazione, si alterneranno le riflessioni delle varie confessioni cristiane su «Fede cristiana e custodia del creato», cui seguirà una preghiera ecumenica. La giornata si concluderà, alle 18, con un'animazione artistica e musicale.

Don Roberto Mastacchi

Sabato fa tappa «Dieci piazze per dieci comandamenti»: l'arcivescovo e il sindaco parleranno del nono

L'attualità di Mosè in piazza a Bologna



Piazza Maggiore



DI PAOLO ZUFFADA

Fa tappa a Bologna, in piazza Maggiore sabato 28 settembre, «Dieci piazze per dieci comandamenti», l'iniziativa promossa dal movimento ecclesiale «Rinnovamento nello Spirito Santo», in collaborazione col Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, inaugurata nel 2012, in occasione del 40° anniversario della nascita del Movimento in Italia, e proseguita poi in questo Anno della Fede. Il suo obiettivo è una rilettura propositiva e creativa dei Comandamenti, per metterne in risalto l'essenza umana e dunque civile. Essi non sono infatti una lista di divieti ma di possibilità basilari per il vivere in società: rappresentano «un'etica delle virtù contraria a quella dei vizi, frutto di un utilizzo della

libertà senza argini». Alla nostra città è stata affidata la rilettura del IX Comandamento, «Non desiderare la donna d'altri», in quello che sarà il terzultimo appuntamento della serie (seguiranno il 5 e 6 ottobre quelli di Torino e Firenze) che «aprirà», sabato 28 alle 20.30, i festeggiamenti patronali dedicati al Patrono san Petronio. Il programma prevede momenti di festa, di coinvolgimento popolare, di testimonianza di fede e di spettacolo (tra gli ospiti la giornalista Ritanna Armeni, l'attore Giulio Base, la criminologa Roberta Bruzzone, la band della Premiata Forneria Marconi e i ballerini della Scuola di balletto Così-Stefanesco Beatrice Flaborea e Alexander Serov), per ritrovare insieme il senso del vivere e del bene comune attraverso la «riscoperta» dei Comandamenti, quale «codice etico» e fondamento morale di tutte le legislazioni

civili e democratiche. Apriranno la serata il messaggio del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e gli interventi del sindaco Virginio Merola e di Salvatore Martinez, presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito. Insieme esplicheranno, propositivamente, la portata del IX Comandamento a partire dal suo significato letterale, con riguardo anche al carisma e alla missione della donna oggi, nonché alle pieghe sociali del femminicidio, dello stalking, della prostituzione. La musica, la creatività artistica, le testimonianze di vita, la lettura di brani della letteratura mondiale ispirati al Comandamento saranno il contesto in cui la Città di Bologna accoglierà lo speciale Videomessaggio di Papa Francesco, registrato ad hoc per l'evento. Condurrà la serata, che verrà trasmessa in diretta televisiva da TV2000, Lorena Bianchetti.

Sotto, la Premiata Forneria Marconi (Pfm)



Il messaggio del Papa

Francesco: «Occorre avere fiducia in Dio»

Anche papa Francesco parteciperà all'iniziativa «Dieci piazze per dieci Comandamenti» con un videomessaggio d'indirizzo, registrato ad hoc, sul tema generale del progetto: «Quando l'amore dà senso alla tua vita...». «I Dieci Comandamenti - afferma il Papa - sono un dono di Dio. La parola "comandamento" non è di moda; all'uomo d'oggi richiama qualcosa di negativo, la volontà di qualcuno che impone limiti, che mette ostacoli alla vita. I Comandamenti vengono da un Dio che ci ha creati per amore, che ha stretto un'alleanza con l'umanità, che vuole solo il bene dell'uomo. Diamo fiducia a Dio! I Comandamenti ci indicano una strada da percorrere... Lasciamoci guidare da queste Parole che illuminano e orientano chi cerca pace, giustizia e dignità. I Comandamenti indicano una strada di libertà».

L'anniversario

I venticinque anni della «Magna Charta»

Si sono chiuse le celebrazioni per i 25 anni della Magna Charta Universitatum, il documento che enuncia i principi fondamentali di libertà di pensiero, conoscenza e che ha costituito le basi di quell'idea di mobilità e di scambio internazionale fatta propria da studenti, ricercatori e docenti universitari. Era il 18 settembre 1888 quando l'accordo venne siglato da 388 rettori di altrettanti atenei europei ed extraeuropei. Oggi sono oltre 750 le università di tutto il mondo che hanno sottoscritto il testo. Quest'anno si aggiungeranno altri 24

firmatari a rappresentanza degli atenei di Albania, Australia, Canada, Costa Rica, Finlandia, Macedonia, Germania, Kazakistan, Kirgizstan, Polonia, Spagna, Svezia, Turchia e Ucraina. «E' un'opportunità per ripensare l'università - ha detto il rettore dell'Alma mater Studiorum Ivano Dionigi -. Un modo per prendere la rincorsa e fare un balzo verso il futuro». L'Università di Bologna ha festeggiato lo storico anniversario viaggiando su un doppio binario: da un lato, una due giorni di incontri dedicati al mondo accademico e al

rapporto tra università, società e città; dall'altro, una serie di eventi dedicati agli studenti internazionali arrivati all'Alma Mater, dalla proiezione di film all'organizzazione di cene multietniche. «La Magna Charta Universitatum è un documento unico in tutto il mondo - ha detto Fabio Roversi Monaco, presidente onorario dell'Osservatorio -. Ha elevato ulteriormente la dignità dei valori portati dalle università e, in particolare, di quella di Bologna che è la più antica di tutto il mondo».

Caterina Dall'Olio



Papa Benedetto e papa Francesco hanno tracciato una via significativa anche per la catechesi incarnata dai catechisti: la forza di una fede narrata e pensata, e la via per prendersi cura dell'umano.

In arrivo da tutto il mondo, i «testimoni della fede» si troveranno a Roma dal 26 al 28 settembre

Aspettando il Congresso catechistico internazionale

Verranno da tutto il mondo i «testimoni della fede» perché è a loro, ai catechisti, che l'Anno della fede dedica una tre giorni, dal 26 al 28 settembre, a Roma. E una speciale catechesi, per i catechisti italiani, sarà affidata al cardinale Carlo Caffarra alle 15 di sabato 28 nella chiesa di San Gregorio VII. Testimoni, ma anche evangelizzatori. In questo, osserva monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, «i catechisti sono una figura fondamentale: è un vero e proprio ministero, un servizio nel quale sono chiamati a vivere e a declinare i verbi dell'esperienza credente affinché le diverse umanità si possano lasciare raggiungere da Dio che cerca l'uomo». Congresso internazionale dei catechisti: momento formativo, di incontro? È all'interno delle iniziative dell'Anno della fede che non poteva dimenticare coloro che,

come i catechisti, ogni giorno incontrano le persone con i più svariati percorsi di fede. Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ha proposto, nei giorni precedenti l'incontro dei catechisti, un tema di riflessione e di approfondimento sulla figura del catechista «testimone di fede». Sarà un momento di grazia, di confronto e di studio sullo stato della catechesi con un'eco mondiale. Questo dimostra l'attenzione che gli ultimi due Papi dedicano all'atto ecclesiale della comunicazione e della trasmissione della fede. C'è un modo italiano e uno, ad esempio, sudamericano di essere «testimoni di fede»? Avendo partecipato come rappresentante italiano all'organizzazione dell'evento, ho avuto modo di toccare con mano la bellezza e l'originalità di ciò che sta avvenendo nel

mondo. Una vivacità e un entusiasmo coinvolgente. Anche nella vecchia Europa si coglie un risveglio e un'attenzione che fino a qualche anno fa erano impensabili. Personalmente ho vissuto un'esperienza molto bella e anche ricca spiritualmente: il Dio che si incarna nella cultura e nelle culture ci mostra il fascino della proposta di fede. Ci sono volti diversi di chiese, ma tutti trovano la sintesi e l'unità nel Dio Misericordioso, come ama presentarlo Papa Francesco. Oltretutto, i due papi Benedetto e Francesco hanno tracciato una via significativa anche per la catechesi incarnata dai catechisti. Il primo ha sottolineato la forza di una fede narrata e quindi pensata. Ma, per poterla narrare occorre viverla. E il secondo ci sta, infatti, indicando la via del prendersi cura dell'umano. Tra questi due binari sta la via della catechesi per l'oggi.

Federica Gieri

I catechisti - ricorda monsignor Bulgarelli - ogni giorno incontrano le persone con i più svariati percorsi di fede. Questo dimostra l'attenzione che gli ultimi due Papi dedicano all'atto ecclesiale della comunicazione della fede

Circolo della musica, si inaugura con la pianista russa Sofya Gulyak

Torna, ed è la ventinovesima, la stagione del Circolo della musica di Bologna, dedicata come sempre ad Andrea e Rossano Baldi, nell'Oratorio di San Rocco, in via Calari. Sarà inaugurata dalla giovane e bravissima pianista russa Sofya Gulyak, sabato 28 alle 21,15. Anche il programma parla russo: parte con Rachmaninov («Due Momenti musicali op. 16» e «Variazioni su tema di Corelli op. 42»), si prosegue con Prokofiev (Sonata n. 6) concludendo con Medtner («4 Contes op. 26»). Sofya Gulyak è già stata diverse volte ospite di quest'eccellente stagione musicale, ma lei è talmente talentuosa che provare a richiamarla, anche ora che è ai massimi livelli del concertismo internazionale, è quasi doveroso. Alcuni cenni della sua carriera: nel settembre 2009 ha vinto il primo premio e la Medaglia d'Oro Prin-

cipessa Mary alla 16ª edizione del Concorso pianistico di Leeds, prima donna nella storia della manifestazione a raggiungere l'ambito riconoscimento. Questo fondamentale traguardo nella vita artistica dell'interprete rappresenta il coronamento di una serie d'importanti affermazioni in prestigiosi concorsi internazionali nei quali Gulyak ha ottenuto il primo premio. Ricordiamo inoltre i recenti recital a Milano, Londra, Roma, Strasburgo, Washington e nelle maggiori sedi internazionali. Nel marzo dell'anno scorso, Sofya ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano con un impegnativo programma. Pienamente inserita nel solco della grande tradizione pianistica russa, Sofya Gulyak è interprete dalla maturità sorprendente, capace di condurre l'ascoltatore nelle intimità più nascoste del pensiero musicale. (C.S.)



L'interno della cappella vicina all'ingresso della Basilica

San Petronio, la cappella dedicata alla Santa Croce

La quarta cappella che si apre nella navata destra della Basilica di San Petronio è dedicata alla Santa Croce, la cui festa si celebra il 14 settembre dall'anno 335. La festa dell'esaltazione della croce, che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, si collega con la dedizione delle basiliche costantiniane costruite sul Golgota e sul sepolcro di Cristo. La cappella, tra le prime realizzate nella grande Basilica, è associata dal 1459 al patronato della Società dei Notai, la prestigiosa Arte cittadina che nel 1384, pochi anni prima della fondazione di San Petronio, aveva costruito la propria sede nel nobile palazzo prospiciente la chiesa. La dedizione della loro cappella alla Santa Croce, simbolo cristiano per eccellenza, e l'impegno artistico in essa profusa testimoniano l'importanza del ruolo dei notai nel quadro della vita politica e civile di Bologna. La cappella conserva ancora oggi un importante patrimonio d'arte, come il grande Crocifisso dipinto su tavola del primo '500, le

immagini dei santi dipinte sulla parete da Pietro Lianori e Giovanni da Modena nei primi anni del '400, e la celebre vetrata decorata, eseguita fra il 1464 il 1466 dal maggiore maestro del tempo, il frate domenicano tedesco, beato Giacomo da Ulma. Questi preziosi tesori hanno bisogno di cure continue e impegnative per essere correttamente conservati e trasmessi alla posterità. Per questo la Basilica di San Petronio, sostenuta dall'Associazione degli Amici e da un Comitato d'Onore istituzionale, ha ideato il progetto Felsinae Thesaurus finalizzato al restauro e alla valorizzazione di questo monumento, fra i maggiori della città di Bologna. Per partecipare attivamente al progetto, seguire le numerose iniziative culturali ad esso collegate e contribuire al finanziamento dei lavori si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it oppure telefonare all'infoline 346/5768400, ovvero scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Amici di San Petronio

Raccolta Lercaro, le novità



G. Boldini: «Spettatori»

Di grande interesse è stata l'inaugurazione avvenuta venerdì scorso alla Raccolta Lercaro, nella quale sono state presentate al pubblico le opere donate da artisti tra i più significativi nel panorama dell'arte contemporanea e da alcuni collezionisti. Si tratta delle opere di Marcello Mondazzi, William Xerra, Graziano Pompili, Giovanni Chiaromonte, e dei Maestri Giovanni Boldini - grazie al dono speciale della signora Giordana Saglietti in ricordo e omaggio alla figura del marito Lionello di Paolo - Adolfo Wildt e Georges Rouault. Sculture, installazioni, dipinti e disegni che si aggiungono ai lavori già presenti nella collezione permanente del museo, tra cui la recente donazione dell'artista Ettore Spalletti. Questi lasciti si inseriscono all'interno di un progetto più ampio, in cui la Raccolta Lercaro si sta delineando come catalizzatore di interesse per l'arte di oggi. A queste donazioni farà seguito il confluire di un ulteriore nucleo donato dalla famiglia Cherchi Macera, con opere che spaziano da Lucio Fontana a Marino Marini, per poi giungere a all'esposizione, nella prossima primavera, del lascito di una originale Via Crucis contemporanea. Grande è stata la disponibilità di artisti e collezionisti a mettere a disposizione dell'intera collettività mediante il museo queste opere d'arte. Imparare a vedere Dio attraverso la bellezza: questa è la principale finalità della Raccolta Lercaro, nella consapevolezza che i lavori di questi artisti prima di essere «oggetti estetici» sono vere e proprie testimonianze delle loro ricerche di senso, delle loro aspirazioni, delle loro aspettative. Attraverso queste immagini siamo chiamati a riconoscere come Dio agisce nella loro vita e come si manifesta attraverso di loro.

Andrea Dall'Asta, Francesca Passerini

Gaggio Montano, Antilopi e Rosenboom su Monte Sole

Resterà aperta fino a domenica 29 (orario: da giovedì a domenica dalle 17 alle 19 o su richiesta) la mostra fotografica di Aniceto Antilopi «Il buio su Monte Sole. I luoghi dell'eccidio di Marzabotto», allestita nel Centro Convegni Alto Reno e nelle Sale dell'Antica Osteria Piazzetta Capacelli-Albergati a Gaggio Montano a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Gaggio e del Gruppo di Studi «Gente di Gaggio». Aniceto Antilopi è nato e vive a Porretta Terme. Da oltre trent'anni si dedica a riprese fotografiche del territorio appenninico toscano-emiliano in bianco e nero, con particolare interesse per il paesaggio e l'architettura. Ha allestito numerose mostre fotografiche personali anche su temi legati alle tradizioni, al lavoro e all'ambiente. È collaboratore del Gruppo di Studi «Gente di Gaggio» dalla sua fondazione nel

1990 e dal 2010 è direttore responsabile della rivista «Gente di Gaggio - Storia e luoghi d'Appennino». Le stesse sedi ospitano anche la mostra di Incisioni a puntasecca di Johann Rosenboom «Un segno per Monte Sole». Rosenboom è nato nel 1947 a Leer (Germania del nord). Inizia già verso il 1981 la sua libera professione artistica, sempre ispirato da lunghi viaggi e soggiorni nei paesi mediterranei, nel nord e sud America, nell'Asia sud orientale ed in India. Johann Rosenboom vive e lavora tra Kassel, in Germania e Grizzana Morandi nell'Appennino bolognese. Il 16 giugno 2012 l'Amministrazione Comunale di Grizzana gli ha conferito, in segno di gratitudine, la cittadinanza onoraria. Per informazioni tel. 053437013, info@gentedigaggio.com oppure cell. 3397371101- 3404827267. (C.D.)

A Palazzo Fava e al Museo della ceramica di Faenza una scelta esemplare di opere dell'artista trevigiano, alcune delle quali per la prima volta esposte insieme

Lo scultore portò a compimento l'ancestrale e ricorrente mito delle origini secondo cui il creatore (l'artista) conferisce vita alla creatura (l'opera d'arte) tramite quel soffio che nella ceramica è delegato anche al fuoco dei forni

Arturo Martini, terrecotte vive



Arturo Martini: «Il sogno»

DI CHIARA SIRK

Per celebrare Arturo Martini (Treviso, 11 agosto 1889 - Milano, 22 marzo 1947), scultore e maestro del Novecento italiano, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha pensato ad un inedito gemellaggio con la Fondazione del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. Così, in un museo sempre più diffuso, la mostra «Arturo

Martini. Creature, il sogno della terracotta», a cura di Nico Stringa, porterà a Palazzo Fava e a Faenza al MIC, una scelta esemplare di opere dell'artista, alcune delle quali per la prima volta esposte insieme. L'opportunità di organizzare questa grande mostra si deve alle recenti acquisizioni della Fondazione Carisbo, ad opera dell'allora presidente Fabio Roversi-Monaco (oggi presidente della Società Museo della Città di Bologna - Genus Bononiae), di alcune importanti sculture dell'artista, tra le quali «Madre folle» (1929), «Dedalo e Icaro» (1937), «La Carità» (1937), «L'abbraccio» (1937-40), «Odalisca» (1930). Il percorso della mostra a Palazzo Fava consentirà di ammirare sedici opere di Martini, provenienti dai grandi musei italiani e da importanti collezioni private. Per la prima volta il Museo Middelheim di Anversa darà in prestito quattro capolavori che rientreranno in Italia solo per questa occasione. Con le grandi terrecotte, lo scultore s'impose alla Prima Quadriennale di Roma (1931) e poi alla Biennale di Venezia (1932), imprimendo una scossa decisiva al clima monolitico della scultura italiana e aprendo il varco a tante successive sperimentazioni.

«Le grandi terrecotte, realizzate ad esemplare unico in argilla refrattaria cotta ad alta temperatura - scrive il curatore della mostra, Nico Stringa - sono oggi considerate ai vertici della scultura figurativa europea dell'epoca; in quel ciclo Martini ha messo a frutto la sua ventennale esperienza di scultore ceramista, portando a compimento l'ancestrale e ricorrente mito delle origini secondo cui il creatore (l'artista) conferisce vita alla creatura (l'opera d'arte) tramite quel soffio che nel caso dei prodotti ceramici è delegato anche al fuoco dei forni. Proprio per raggiungere e mostrare questo estremo grado di identificazione, l'artista trevigiano ha lasciato da parte l'idea iniziale di riprodurre in diversi esemplari queste sculture, foggiate invece una ad una in creta cava, per poter trasmettere al fruitore il senso di precarietà che l'esperienza estetica porta con sé, quando intenda essere interprete della vita: in una parola, il rischio della bellezza». Tra le opere in mostra si segnalano: «La Lupa» (1932), «Chiara di luna» (1931-32), «Gare invernali» («Sport invernali») (1931-32), Donna al sole (1930), «Le sorelle» («Le stelle») (1932), «La convalescente» (1932), «Venere dei porti» (1932),

le date

Il taglio del nastro

La mostra «Arturo Martini. Creature, il sogno della terracotta», resterà aperta fino al 12 gennaio 2014, a Palazzo Fava. Palazzo delle Esposizioni, via Manzoni 2. Apertura: lunedì-giovedì ore 10-19, venerdì-domenica ore 10-21. Info: 05119936305. La mostra «Arturo Martini. Armonie, figure tra mito e realtà», sarà inaugurata il 13 ottobre (fino al 30 marzo 2014) a Faenza, al Museo Internazionale delle Ceramiche. Apertura: martedì-venerdì ore 10-13.30, sabato-domenica e festivi ore 10-17.30, lunedì chiuso. Info: 0546 697311, www.micfaenza.org.

«L'aviatore» (1931-32), «Attesa» («La veglia») (1931-32). Le opere al MIC di Faenza dialogheranno idealmente con quelle a Palazzo Fava e completeranno l'attenzione sul percorso artistico lasciando spazio a tutti i materiali da lui utilizzati (ceramica, bronzo, legno, marmo, pietra, gesso). Sarà possibile così scoprire questo grande artista, capace di trasmettere le tensioni e le vibrazioni che la grande tradizione può suggerire ad un occhio moderno, libero da schemi, aperto al futuro.

taccuino

musica e cultura. Concerti, visite e la pieve di Lizzano

Oggi, alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, Paola Nicoli Aldini, clavicembalo, esegue musiche di Vivaldi - Bach, Marcello - J. S. Bach, Bach. Sempre oggi, nella chiesa parrocchiale di Santa Croce e San Michele a Portonovo, alle 20.45, Alessandro Cortello, tenore, e Ferruccio Bartoletti, organista, eseguono musiche di Frescobaldi, Haendel, Pachelbel, Bach e altri. Sabato 28 tutto in Pinacoteca per le Giornate del Patrimonio: alle 10, l'Accademia degli Indomitivi propone un incontro su «La Sestina di Michelangelo», presenta Franco Faranda, direttore del-

la Pinacoteca Nazionale, intervengono Michele Dolz, Pontificia Università della Santa Croce in Roma, su «La Sestina - Porta della Fedè», e Michele Danielli, storico dell'arte, su «I riflessi della Sestina sull'arte bolognese ed emiliana». Dalle 20 alle 24 apertura notturna nell'ambito del progetto «Una notte al Museo». Domenica 29 ore 16.30, presso il delubro della pieve di Lizzano in Belvedere, monsignor Antonio Allori presenta «Pagine di pieve. 1565-1855: tre secoli di storia della pieve di Lizzano nei documenti del suo archivio», di Alessandra Biagi, pubblicato dal Grup-

po Studi Capotauro. La pieve di Lizzano ha una storia millenaria e importante: la piccola comunità di montagna fornì la propria chiesa di arredi anche di pregio, qui esistevano tre confraternite (una sopravvissuta fino agli anni '60 del Novecento). La cura di tanti pievani ha permesso la conservazione di un piccolo archivio rivelatosi determinante non solo per ricostruire le vicende della pieve, ma anche della società civile che intorno ad essa si raccoglieva. All'interno del delubro verrà allestita una piccola mostra delle tavole originali di Tiziana Biagi ed Erica Brunini. (C.D.)

«Il Nuovo, l'Antico». Progetto Sostakovic-Gubajdulina al via



Qui sopra la compositrice russa Sofia Gubajdulina (Foto Bruno Caffisch)

La rassegna «Il Nuovo, l'Antico» quest'anno dedica la parte sulla musica contemporanea ad un'autrice vivente. È la compositrice russa Sofia Gubajdulina, nata nel 1931, che durante i suoi studi in Urss vide la sua musica etichettata come «irresponsabile». Fu però sostenuta da Dmitrij Šostakovic il quale, valutando il suo esame finale, la incoraggiò a continuare per la sua «cattiva strada». A metà degli anni Settanta fondò Astreja, un gruppo d'improvvisazione strumentale folcloristico, assieme ai compositori Viktor Suslin e Vjaceslav Artëmov. Nel 1979 fu messa nella «lista nera» al VI Congresso dei compositori dell'Unione sovietica per la partecipazione in alcuni festival disapprovati dal regime. All'inizio del 1980 acquisì notorietà all'estero grazie ai violini-

sta Gidon Kremer che eseguì il suo concerto per violino ed orchestra «Offertorium». In seguito compose un «Omaggio a T. S. Eliot», usando il capolavoro spirituale del poeta, «Four Quartets». Nel 2000 Gubajdulina ottenne con Tan Dun, Osvaldo Golijov e Wolfgang Rihm, la commissione da parte dell'«Internationale Bachakademie Stuttgart» di una «Passione» - ogni compositore usava testi tratti da uno dei quattro Vangeli - per la commemorazione di Johann Sebastian Bach. «Il Nuovo, l'Antico» accosterà Šostakovic e Gubajdulina, prescelta quest'anno dalla Biennale Musica di Venezia per il Leone d'oro alla carriera. Il progetto «Sostakovic-Gubajdulina» inizia martedì 24, ore 20.30, al Museo della Musica con la proiezione del film-documentario di Jan Schmidt-Garre «Sofia: biografia di un concerto per violino», con Sofia Gubajdulina, Anne-Sophie Mutter, Gidon Kremer, Simon Rattle e i Berliner Philharmoniker. Ingresso libero. (C.S.)

Piumazzo. San Colombano, trovato un prezioso reliquiario



Il reliquiario di Piumazzo

Un reliquiario settecentesco che si riteneva perduto, in cui è racchiuso un frammento delle ossa di San Colombano, è stato ritrovato nella chiesa di San Giacomo di Piumazzo dal parroco don Remo Resca e da due ricercatrici, Paola Foschi e la sottoscritta. Ha

forma di ostensorio, con la teca ovale in argento tappezzata di seta rossa e ricamata in oro, incastonata in un manufatto artistico di metallo argentato, lavorato a sbalzo e sorretto da un'alzata in legno dipinto. Date le specifiche potrebbe trattarsi del reliquiario in rame argentato con piedistallo in legno, descritto nel 1823 nell'inventario della chiesa di San Colombano di Piumazzo, oggi sconosciuta. Da lì sarebbe stato portato in San Giacomo dove nella prima metà del Novecento lo vide il notaio locale Giovanni Santunione,

segnalandolo nel suo «Viaggiando per le antiche strade». La sacra reliquia, autenticata su pergamena nel 1731 da Pietro Geronimo Arrighi, notaio e revisore della Curia arcivescovile di Bologna, è perciò una rara testimonianza di quel monaco irlandese vissuto nel VI secolo, che attraverso l'Europa diffondendo il cristianesimo e fondando monasteri. Il santo fu un fiero e coraggioso abate che in un'epoca di guerre, invasioni e sconvolgimenti sociali, con la sua rigida Regola monastica promosse la formazione di cristiani austeri, retti e animosi. Morì nel 615 a Bobbio, vicino a Piacenza, nell'abbazia che porta il

suo nome. Da lì, in seguito, mossero i confratelli per continuare la sua opera di evangelizzazione nei territori conquistati dai Longobardi, lasciando in molte località dell'Emilia segni della loro presenza, come a Piumazzo, dove possedettero terre e costruirono una chiesa con annesso convento ed ospedale (cf. Paola Foschi in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna (XL)»). Anche a Bologna fondarono una grande chiesa dedicata a Colombano, oggi, sconosciuta, che appartiene alla Fondazione Carisbo e accoglie la Collezione Tagliavini di strumenti musicali.

Ombretta Bergomi

«Lo Stato viola il patto sociale - ha detto il cardinale nell'omelia della festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza - se non rende i servizi; o se i cittadini sono costretti, decidendo di esercitare un loro diritto fondamentale, a pagare due volte lo stesso servizio»

DI CARLO CAFFARRA *

Cari amici della Guardia di Finanza e non, si rinnova ogni anno questo sacro appuntamento. Esso avviene nella luce dell'apostolo Matteo, patrono della Guardia di Finanza. La pagina evangelica appena proclamata ci offre come due quadri: il primo riguarda Matteo; il secondo una cerchia più ampia di persone. E' la chiamata di un esattore di tasse a seguire Gesù. Benché la narrazione, come avviene di solito nei Vangeli, sia molto scarna, essa, se letta attentamente, rivela grande profondità. Vediamo i due personaggi in gioco: Matteo e Gesù. Matteo è intento al suo lavoro: «seduto al banco delle imposte». Un lavoro imbro, che lo rendeva odioso ai suoi concittadini.

E qui entra in scena il secondo personaggio: Gesù. Di Lui si dicono due cose: guarda Matteo; gli ordina di seguirlo. Che cosa disse al finanziere Matteo quello sguardo? Quale potenza, quale fascino esprimeva? Notate bene. Matteo è guardato dal Signore non mentre si trova nel tempio a pregare; o ritirato in casa a leggere e meditare la Sacra Scrittura. E' guardato mentre sta svolgendo il suo lavoro.

Quale grande insegnamento! Il Signore può entrare nella nostra vita in qualunque momento. Può incontrarci in qualunque situazione. Sant'Agostino scrive: «Timeo Dominum transeuntem» cioè: «Temo che il Signore passi, ed io non me ne accorga». Ma Gesù compie una seconda azione. Chiama Matteo a seguirlo. E Matteo «si alzò e lo seguì».

Gli esattori delle tasse in Palestina al tempo di Gesù erano non solo poco amati, ma cordialmente odiati. Stante l'organizzazione fiscale nell'impero, essi rubavano; intascavano parte del denaro prelevato. Erano chiamati «pubblicani» anche, e peccatori.

Forse Matteo in quella scelta e chiamata di Gesù, nel suo sguardo, vide e sentì un amore quale mai aveva sentito. Vide che Gesù non faceva eccezioni di persone. E siamo così arrivati al secondo quadro evangelico. La scena si allarga. Non è più qualcosa che avviene fra due: Gesù e Matteo. Avviene fra Gesù e «molti pubblicani e peccatori». Non durante, diremmo oggi, l'orario di lavoro, ma a tavola. Probabilmente Matteo ha invitato i suoi colleghi. In questo contesto, Gesù fa una delle più alte rivelazioni del mistero di Dio, quale si



La vocazione di Matteo, Caravaggio

Se lo Stato è ingiusto

manifesta nella sua persona e nel suo comportamento. Quella tavola di pubblicani e peccatori seduti attorno a Gesù è il segno che Dio in Gesù non «va a cercare i sani, ma i peccatori»; non vuole «sacrifici, ma misericordia». Questi è il Dio in cui crediamo: ricco di misericordia verso tutti coloro che si convertono a Lui con cuore contrito ed umiliato. Forse durante quella cena, Matteo ha capito fino in fondo che cosa era accaduto nella sua vita: aveva incontrato la

misericordia di Dio in Gesù. Un grande scrittore ecclesiastico del VII secolo, il venerabile Beda, commentando la pagina del Vangelo, dice che Gesù si comportò verso Matteo «eligendo et miserando». Cioè: Gesù ha scelto Matteo per pura misericordia. Gesù, narrano i Vangeli, ha incontrato un altro esattore di tasse, un altro pubblicano. Si chiamava Zaccheo. A diversità di Matteo, Gesù non lo toglie dal suo lavoro. In fondo, Zaccheo fu cambiato nel cuore. Dunque il lavoro che fate è luogo di incontro



magistero on line

Nel sito della diocesi www.bologna.chiesa-cattolica.it si trovano i testi integrali dell'arcivescovo: le omelie della visita pastorale a Budrio, della Messa inaugurale della Tre giorni del clero e delle ordinazioni sacerdotali di ieri in Cattedrale. E' inoltre presente, nella sezione dedicata ai testi, l'intervento-meditazione rivolto ai sacerdoti convenuti lunedì mattina in Seminario sempre per la Tre giorni.

con il Signore, come ogni lavoro onesto. Il vostro poi è di particolare importanza perché è in ordine al bene comune.

Nel vostro lavoro voi fate incontrare il cittadino con lo Stato sul terreno del denaro che il cittadino ha onestamente guadagnato. Se disonestamente, ha a che fare colla Magistratura penale.

Mentre negli scorsi anni mi sono messo piuttosto dalla parte del cittadino, meditando sui suoi doveri, credo non sia inutile mettersi oggi dalla parte dello Stato, e riflettere sui gravi doveri che esso ha.

Il sistema fiscale è parte cospicua del patto sociale, in forza del quale il cittadino ha il diritto di avere quei servizi pubblici, in ragione dei quali paga le tasse. E' questo il principio fondamentale, da cui derivano alcune conseguenze, che mi limito ad enunciare.

Primo. Lo Stato viola il patto sociale e diventa ingiusto se non rende i servizi; oppure se questi sono di pessima qualità; oppure se i più poveri non sono ugualmente trattati nell'accesso ai medesimi.

Secondo. Lo Stato viola il patto sociale e diventa ingiusto se i cittadini sono costretti, decidendo di esercitare un loro diritto fondamentale, a pagare due volte lo stesso servizio. Come avviene a chi esercita il diritto alla libertà di educazione dei propri figli.

Terzo. Lo Stato viola il patto sociale e diventa ingiusto se la spesa pubblica, cioè l'uso di quanto i cittadini hanno versato al Fisco, è esorbitante. E' una sorta di egoismo pubblico. E' una malattia terribile. La pur necessaria burocrazia, tende sempre a generare burocrazia. Un grande scrittore e poeta del secolo scorso, ha scritto: «tu hai cercato salvezza nell'organizzazione / che non può altro produrre che altra organizzazione». (Pasolini, Poesia della tradizione).

Quarto. Lo Stato viola il patto sociale e diventa ingiusto quando la tassazione è talmente elevata da rendere impossibile la tutela e la promozione di beni umani fondamentali, quale il lavoro. Pensate, per esempio alle difficoltà in cui sono messe piccole e medie imprese.

Cari amici, fra voi vedo molti servitori dello Stato, cioè del bene comune. Conosco le difficoltà di questo servizio. Custodite integra la retitudine della vostra coscienza: è questa la ricchezza più grande che possediamo, una ricchezza che nessuno può rubarci.

* Arcivescovo di Bologna

cattedrale

I profili degli ordinati

Ieri in cattedrale sono stati ordinati presbiteri i diaconi: Giovanni Bellini, 42 anni, della parrocchia di Nostra Signora della Pace; Jorge Esono Nguema, 32 anni, originario della Guinea Equatoriale; Gianluca Scafuro, 37 anni, originario dell'Abruzzo; Riccardo Vattuone, 63 anni, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena.



Il cardinale con i novelli sacerdoti

visita pastorale

Maria Addolorata

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dal cardinale domenica scorsa durante la visita pastorale a San Lorenzo di Budrio

«Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa». Queste parole dell'Apostolo racchiudono un grande mistero della nostra fede. La nostra sofferenza, o fisica o psicologia o spirituale, è la partecipazione alle sofferenze di Cristo. Non ci imprigiona dentro noi stessi, ma nella fede ci introduce dentro alle sofferenze di Cristo. Il cristiano nella sua sofferenza partecipa alle sofferenze di Cristo e quindi colla sua sofferenza contribuisce all'edificazione della Chiesa. Noi vediamo spesso l'esterno dell'edificazione delle nostre comunità, ma una delle forze più costruttive della Chiesa è la sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle in Cristo, che noi non conosciamo tante volte neppure. La sofferenza di Maria ai piedi della croce, di cui oggi facciamo solenne memoria, è il consenso che Ella dà, nel suo cuore materno, alla morte del suo unigenito. Di nessuno si può dire come di Maria ai piedi della croce, che ha partecipato colla sua sofferenza alla sofferenza di Gesù.

ordinazioni. Il cardinale Caffarra: «Siate banditori, apostoli e maestri»

«Da questa sera sarete inviati nel mondo come Suoi messaggeri. La vera ricchezza per noi sacerdoti è una sola: Gesù e la sua amicizia»

che è un termine chiave nel vocabolario cristiano. Esso denota l'attitudine del cristiano che, conoscendo profondamente il progetto del Padre sull'uomo (Ef 1,8; Col 1,9), sa come muoversi dentro alle vicende che tessono la trama della sua vita. E' la capacità di interpretare sapientemente la situazione che ci troviamo a vivere, e di comportarsi coerentemente. In questo senso la parabola diventa chiara. L'amministratore si trova a vivere in una situazione difficile: sarà licenziato. In questa condizione non si scoraggia, non si arrende: mette in atto la sua ragione per uscirne. Anche i discepoli di Gesù vivono nel mondo; hanno quotidianamente a che fare con difficoltà di ogni genere. Essi devono viverle secondo la parola di Gesù. E' un modo di far uso della propria ragione illuminata dalla fede. In sostanza: Gesù ci esorta ad usare bene la nostra intelligenza nelle cose di Dio; ad usarla conformemente ai criteri del progetto salvifico del Padre. Carissimi Giovanni, Jorge, Gianluca e Riccardo la parola di Gesù vi avverte. Da questa sera sarete inviati nel mondo come suoi apostoli. Riceverete mediante l'imposizione delle mie mani la forza dello Spirito Santo. Avrete bisogno in ogni momento del vostro ministero di quella capacità di capire in profondità la situazione in cui viviamo, come Gesù oggi ci raccomanda nel Vangelo. Avrete bisogno di pensare nella luce della fede il tempo che vivete, ed essere così guida dei fedeli. Non confondete mai le false ricchezze con le vere ricchezze. False ricchezze sono quelle che il mondo apprezza: onori; stile di vita economicamente sicuro; esercizio burocratico del vostro sacerdozio. La vera ricchezza per noi

sacerdoti è una sola: Gesù Cristo e la sua amicizia. Il resto è vanità. Liberatevi dai falsi miti, primo dei quali è il mito dell'auto-realizzazione; vigilate perché non vi colga la confusione fra benessere ed esigenze psicologiche e bene della persona. Come ci raccomanda il profeta nella prima lettura: siate vicini ai poveri; e se necessario, difendeteli. L'esercizio di quel discernimento di cui parla Gesù nel Vangelo, esige che custodiate sempre una coscienza vera della vostra identità sacerdotale. Non basta una coscienza sincera. La verità della vostra coscienza nasce dalla vostra permanenza dentro al progetto di Dio, «il quale - come ci ha detto l'Apostolo nella seconda lettura - vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità». Questo è l'orizzonte della vostra esistenza: l'incomprendibile atto d'amore del Padre nei confronti dell'uomo. E la testimonianza insuperabile di questo Amore l'ha data Gesù nella sua morte. Voi, carissimi Giovanni, Jorge, Gianluca e Riccardo questa sera siete, per usare ancora le parole dell'Apostolo, «fatti banditori e apostoli, maestri dell'uomo nella fede e nella verità». Questa è la vostra competenza: far incontrare ogni persona con l'amore di Dio in Gesù. Gesù vuole continuare la sua testimonianza, «data nei tempi stabiliti», attraverso di voi. Il mistero del sacerdozio nella Chiesa, la vostra sublime elevazione consiste nel fatto che in forza del sacramento che fra poco riceverete, potrete parlare coll'io di Gesù: in persona Christi. Andate, dunque, figli carissimi. Andate nel mondo per essere sempre, solamente, per tutti, testimoni del Vangelo della grazia.

Carlo Caffarra
arcivescovo di Bologna

L'arcivescovo ai nuovi preti:
«Andate nel mondo e siate sempre, solamente, per tutti, testimoni del Vangelo»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco Messa in occasione dell'apertura della Decennale eucaristica. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il Congresso dei catechisti.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 25

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

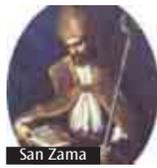
SABATO 28

Alle 15 a Roma, nell'ambito del Congresso mondiale dei catechisti, tiene una catechesi ai catechisti italiani. Alle 21 in Piazza Maggiore interviene all'evento «Dieci piazze per dieci comandamenti» del Rinascimento nello Spirito, sul comandamento «Non desiderare la donna d'altri».

DOMENICA 29

Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, Messa per il 25° della dedizione della chiesa. Alle 16.30 a Cento, in Piazza del Guercino Messa di chiusura del Congresso eucaristico vicariale di Cento.





San Donnino. Festa e mostra sulla Madonna di San Luca

Festa della comunità fino a domenica 29 per la parrocchia di San Donnino e apertura della Decennale eucaristica. Il programma liturgico prevede oggi alle 9.15 Messa presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti ed alle 10.30 inaugurazione della mostra «Il restauro della Sacra Immagine della Madonna di San Luca» (visibile fino al 29 nelle ore di apertura della chiesa), alle 11 Messa di affidamento a Maria di bambini e famiglie; domani, martedì 24 e mercoledì 25 alle 20.30 Messa e alle 21 riflessione sulla Decennale eucaristica con interventi dei Fratelli di San Francesco che predicheranno anche sull'Enciclica «Lumen Fidei»; giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 alle 18.30 continua la riflessione sulla «Lumen Fidei»; domenica 29 alle 9.30 Messa e alle 11 Messa solenne, alle 12.30 pranzo comunitario e alle 16 Vespri e processione in onore della Madonna al campo sportivo. Il programma della Festa prevede oggi alle 17 concerto in chiesa della Filarmonica di Soci in onore della Madonna, alle 20.30 serata sulla storia della comunità; giovedì 26 alle 21 in chiesa presentazione del documentario «Alla ricerca della fede»; venerdì 27 alle 19 apertura stand e mostre e pesca, alle 21 spettacolo di Fausto Carpani; sabato 28 alle 21 «Mi butto di brutto»; domenica 29 alle 21 il Trio Moreno



Ospedale Malpighi. Il 7° anniversario della Cappella

Domenica 29 alle 10.30 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (pad. 2 - piano terra), il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, presiederà una Messa nel 7° anniversario dell'inaugurazione della Cappella stessa. Questa Cappella, dedicata ai Santi Cosma e Damiano, ha voluto essere da sempre punto di incontro tra ospedale e territorio, favorita anche dalla sua particolare collocazione e struttura. Questa realtà costituisce tuttora un invito forte al coinvolgimento della comunità cristiana nella presenza accanto al malato ed è un felice esempio di luogo di collaborazione, non solo tra figure coinvolte nel servizio religioso, ma anche tra queste, personale medico e paramedico e Azienda sanitaria. In questi sette anni si è cercato di rimanere fedeli a queste tematiche, che avevano preparato e determinato l'apertura della Cappella. Tematiche riconducibili a far sì che ogni cristiano possa accostarsi al «tabernacolo vivente» che è il malato, per coglierne la ricchezza e l'insegnamento. Rispondendo al mandato evangelico «ero malato e mi avete visitato» rivolto a tutti i cristiani, si potrà prefigurare allora quel «servizio religioso» che si proietta nel futuro, nel quale il «sano» scopre e recupera nella vicinanza al malato una ricchezza da cui non può prescindere. Volontariato assistenza infermi

Ministero patrocina il Corso per Irc

Il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha concesso il proprio patrocinio al Corso di formazione per Insegnanti di Religione cattolica «Percorsi di Irc nell'arte». Il Corso si è aperto il 13 settembre scorso con una lezione guidata tenuta dalla professoressa Vera Fortunati presso la Pinacoteca nazionale. I prossimi incontri di laboratorio per la primaria si terranno mercoledì 25 settembre alle 17 e sabato 12 ottobre alle 9 in Curia; venerdì 27 settembre alle 16 alla sala civica di Berzantina; giovedì 26 settembre e mercoledì 27 ottobre alle 17 alla scuola primaria di Renazzo.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Una fragile armonia Ore 17 - 19 - 21
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Viva la libertà Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Paulette Ore 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Elysium Ore 19 - 21.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Turbo Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Turbo Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Messa solenne in Cattedrale per il protovescovo San Zama - Celebrazioni in San Petronio per il beato Bartolomeo Maria Dal Monte
Tantissime feste patronali e mariane in città e nel forese - Meic, giornata di riflessione all'Istituto Salesiano col presidente nazionale

diocesi

SAN ZAMA. Una settimana prima della festa del patrono San Petronio, il 28 settembre, la Chiesa di Bologna celebra la memoria annuale del primo vescovo, san Zama, e di tutti i santi Vescovi della Chiesa bolognese. Per l'occasione, e in suffragio degli Arcivescovi defunti, sabato 28 alle 17.30 in Cattedrale sarà celebrata una Messa solenne. **BEATO DAL MONTE.** Giovedì 26, memoria del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa alle 11 nella Cappella della Madonna della Pace della Basilica di San Petronio, dove sono custodite le reliquie del beato. Anche la Messa delle 8 sarà celebrata nella Cappella.

parrocchie

SANTI MONICA E AGOSTINO. Domani alle 19, nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nel primo anniversario della dedizione della chiesa e presiederà l'esposizione al culto del crocifisso dell'altare maggiore. **SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO.** Oggi, con la Messa delle 11.15, iniziano le celebrazioni della sesta Decennale eucaristica nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, guidata da monsignor Novello Pederzini, che si concluderanno il 10 novembre. Giovedì alle 20.45 incontro di catechesi e preghiera «Bisognava far festa e rallegrarsi» con padre Massimo Giustozzo, priore del convento agostiniano di San Nicola da Tolentino. **PANICO.** Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a concludere domenica 29 nella parrocchia di San Lorenzo di Panico la settimana di preghiera in onore della Madonna del Rosario, con la Messa solenne alle 11. «Maria è considerata la patrona della zona - dice il parroco don Aldemero Mercuri - e da secoli viene festeggiata all'inizio di ottobre, in coincidenza, dal dopoguerra, con le celebrazioni commemorative degli eccidi di Marzabotto, di cui anche in questa Messa ricorderemo le vittime». La ricorrenza sarà preceduta da un ottavario di preghiera con Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. Si ricorda l'Unzione dei malati nella Messa di venerdì e la prima processione sabato alle 18, seguita dalla Messa. Domenica alle 16 Rosario e alle 16.30 processione conclusiva. Al termine, festa insieme. **BORGO PANIGALE.** Sabato 28 alle 15.30 per la scuola del Sacro Cuore di Borgo Panigale festa di inizio anno scolastico con saggio e mostra degli elaborati degli alunni. Non mancheranno pesca di beneficenza, stand gastronomico e divertimenti per i bambini. **VIMIGNANO.** Domenica 29 alle 11, nella parrocchia di Vimignano Messa nell'anniversario del martirio del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni che in quella parrocchia era nato, celebrata da monsignor Alberto Di Chio, postulatore della causa di beatificazione di don Marchioni e dal parroco di Vimignano don

Leonardo Masetti.

SANTA RITA. Domenica 29 la parrocchia di Santa Rita festeggia i sessant'anni dalla fondazione insieme ad alcuni dei Padri Agostiniani che vi hanno esercitato il proprio ministero pastorale. Alle 10.30 Messa solenne, processione eucaristica e benedizione presso il monastero. Nel pomeriggio dalle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 Vespri solenni e benedizione conclusiva. A seguire: rinfresco e torta di riso. In preparazione alla festa tre appuntamenti. Giovedì 26 alle 21 presentazione di esperienze di parrocchie del vicariato Bologna Sud Est aperte al territorio, interverranno Walter Williams, Arturo Salomoni e Martina Caroli che hanno collaborato alla ricerca «Il bene che abbiamo comune»; venerdì 27 Giornata di visita della comunità ad anziani e ammalati, alle 18 Messa ed Unzione degli Infermi; sabato 28 alle 16 replica di uno spettacolo sul Buon Samaritano del gruppo del dopo Cresima. **SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ.** La parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino festeggia la patrona sabato 28 e domenica 29. Il programma religioso inizierà martedì, mercoledì e giovedì, con la Messa alle 18 e l'omelia su «L'importanza della liturgia»; domenica Messe alle 8, 10, 11.15 e 18 e alle 16 Vespri e processione con l'immagine della Santa. Sabato si terrà il «Palio di santa Teresa»: alle 15 iscrizioni e Messa di investitura, dalle 16 le prove, alle 17.30 corteo con sbandieratori, alle 18 maratona e alle 18.30 cerimonia conclusiva. Alle 19 spettacolo finale con gli sbandieratori della Signoria di Firenze e alle 21 «Sound of Santa», secondo festival musicale giovani. Domenica alle 17.30 «Giocoleria» spettacolo per grandi e piccoli, alle 19 musica con il gruppo «Tutto esaurito» e alle 19.30 filmato delle attività. **POGGIO RENATICO.** La parrocchia di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico, guidata da don Simone Zanardi, festeggia il patrono dal 26 al 29 settembre. Il programma religioso prevede giovedì e venerdì Messa alle 20 nella tensostruttura, che sostituisce la chiesa danneggiata dal terremoto. Sabato alle 15 processione con l'immagine del Santo, accompagnata dalla banda di Cento e benedizione; alle 18 Messa. Domenica Messe alle 8.30 e alle 11, in forma solenne, in piazza del Popolo. Negli stessi giorni pesca di beneficenza, giochi per piccoli e grandi, spettacoli musicali e stand gastronomico. Inoltre, mercatino tutti i giorni fino a mercoledì 2 ottobre, nel gazebo di via Roma. **SAN GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO.** Doppio festeggiamento nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio: il 50° anniversario di sacerdozio del parroco don Luciano Galliani, oggi nella Messa solenne

Santi Angeli Custodi



Festa per il 25° di don Pasini

Domenica 15 settembre la comunità parrocchiale dei Santi Angeli Custodi si è unita al suo Pastore don Graziano Pasini nel ricordo del XXV anniversario di ordinazione presbiterale celebrando l'Eucaristia da lui presieduta e festeggiandolo poi con un gioioso convivio preparato dai numerosi parrocchiani presenti. Don Graziano ha ricevuto l'ordinazione per mano del cardinale Biffi il 17 settembre 1988 e regge la parrocchia di Casaralta dal 17 ottobre 2004.

Messa per le famiglie adottive

Anche quest'anno l'«Ai.bi» (Associazione Amici dei Bambini), un'organizzazione non governativa costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, patrocina la Messa per le famiglie adottive e i bambini adottati. Dal 1986 Ai.Bi. lavora ogni giorno al fianco dei bambini ospiti negli istituti di tutto il mondo per combattere l'emergenza abbandono. L'associazione opera in Italia con una sede nazionale e altri 13 uffici tra sedi regionali e punti informativi. Oggi alle 15.30 don Luigi Spada terrà la catechesi nella chiesa di San Giovanni Bosco a cui seguirà la Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e Vita, alle ore 18. Dopo la celebrazione eucaristica sono tutti invitati a fare festa insieme nei locali della parrocchia.

delle 11.30, concelebata da tutti i sacerdoti che hanno svolto servizio in parrocchia, e la festa del patrono, domenica 29 con la Messa solenne alle 11.30 e i Vespri alle 16, «Te Deum» di ringraziamento e benedizione Eucaristica. In preparazione, martedì 24 alle 21 liturgia penitenziale. **SAN RUFFILLO.** Si conclude oggi la festa patronale nella parrocchia di San Ruffillo, con le Messe alle 8.30, seguita dalla colazione per tutti, e alle 11; alle 18 «Una lode al Signore intorno a San Ruffillo». Dalle 9 fino alle 22, mostre, pesca di beneficenza, mercatini e gonfiabili per i bambini nella piazzetta. Inoltre, alle 9.30 giro con l'asino e visita al campanile, alle 10.30 concerto di campane, alle 13 pranzo comunitario, dalle

15 laboratori di Estate ragazzi, alle 16 nella sala Bristol commedia in dialetto bolognese «La fortuna si diverte» della compagnia «La ragnatela» e apertura stand gastronomico. **PALATA PEPOLI.** Nella parrocchia di Palata Pepoli si celebra la festa del Nome di Maria da oggi fino a domenica 29. Il programma religioso vive oggi il suo culmine con la Messa alle 10 e alle 18 secondi Vespri, a seguire processione accompagnata dal Corpo bandistico «Pietro Mascagnani» di Crevalcore e confessioni; domenica 29 Messa alle 10. È già cominciata, invece, la sagra paesana «Palata in polenta». Il ricavato della festa, organizzata in collaborazione con il Circolo Mcl e il patrocinio del Comune di Crevalcore e della Pro loco, sarà destinato al restauro post sisma di chiesa e canonica. **CRISTO RE.** Ogni anno l'ultima domenica di settembre, nella parrocchia di Cristo Re, viene celebrata la festa della Madonna della Consolazione, la cui immagine è in una cappella nel territorio di Santa Viola. Le celebrazioni inizieranno sabato 28 con la Messa alle 20, celebrata da don Claudio Casiello, che è stato cappellano a Cristo Re. Seguirà la solenne processione con l'immagine fino al giardino davanti al centro «Don Aleardo Mazzoli». Al termine fuochi d'artificio. Domenica 29 Messe alle 10, con i bambini del catechismo e alle 11.30 con gli sposi che quest'anno festeggiano le Nozze d'argento, d'oro e di diamante. Dalle 16.30 nel centro «Don Mazzoli», festa parrocchiale con giochi per grandi e piccoli: il tutto accompagnato dallo stand gastronomico. **CASALECCHIO DEI CONTI.** L'ultima domenica di settembre la parrocchia di San Michele Arcangelo di Casalecchio dei Conti festeggia il patrono. Messa sabato 28 alle 19 e domenica 29 alle 10, e al termine di entrambe, pasto in fraternità.

spiritualità

FESTIVAL FRANCESCO. Il coro di San Giuseppe sposo di Bologna, quello dell'Immacolata Concezione di Vignola e il coro della Gifra si fonderanno domenica 29 a Rimini per animare la celebrazione eucaristica al Tempio Malatestiano all'interno del Festival Francese 2013. La celebrazione, presieduta da monsignor Lambiasi, vescovo di Rimini, verrà trasmessa in diretta alle 10 su Rete4. **SOCIETÀ OPERAIA.** La Società operaia ricorda domenica 29 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà Luigi Gedda a 13 anni dalla morte, con una Messa celebrata secondo il rito romano antico. Promuove inoltre sabato 28 alle 7.15 la preghiera mensile per la vita (Messa e Rosario) con le claustrali nel monastero di San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224).

associazioni e gruppi

MEIC. Domenica 29 all'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1) giornata «Meic...in festa» promossa dal Movimento ecclesiale di impegno culturale. Alle 9.30 accoglienza e Lodi; alle 10 presentazione delle attività dei

gruppi Meic in regione e delle linee programmatiche del Meic nazionale; alle 12 Messa; alle 13 buffet; alle 15 «Il significato e il futuro di una scelta: il Meic» (Carlo Cirotto, presidente nazionale Meic); alle 17.30 Vespri e conclusione. Segreteria Meic 3498329978 - e-mail: gruppmecic.bo@gmail.com www.meicbo.it **GRUPPI DI PADRE PIO.** Domani si celebra la festa di San Pio da Pietrelcina. I Gruppi di preghiera intitolati al Santo si troveranno nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59). Alle 16 incontro con gli animatori; alle 17 Rosario; alle 17.30 Messa in suffragio di monsignor Aldo Rosati. Per tutto il giorno nella chiesa saranno esposte delle reliquie di San Pio. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 28 dalle 16 alle 17.30, nella sede del Santuario di Santa Maria della Visitazione (via Lame 50 - tel. 051520325), incontro con l'incaricato diocesano don Gianni Vignoli sul tema: «La riscoperta dello Spirito Santo, come Persona Divina, per la nostra spiritualità personale e per la vita sociale». **CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Mercoledì 25 alle 21 in preparazione al 93° Corso Donne Messa penitenziale e Ultreya generale a Sant'Agata Bolognese nel Teatro Bibbiena, via 2 agosto, piazza della parrocchia. **UNITALSI.** Il Gruppo di Altedo dell'Unitalsi invita a partecipare alla IX Giornata loudiana nella parrocchia di San Giovanni Battista: alle 11,15 accoglienza; alle 11.30 Messa; aperitivo, pranzo nel teatro parrocchiale, dopo pranzo giochi insieme. **CIF.** Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che è possibile iscriversi ai seguenti corsi: Lingua inglese: principianti, upper-intermediate e pre-intermediate, inizio 9 ottobre; Laboratorio di scrittura autobiografica, lezioni quindicinali di due ore ciascuna, iniziato il 19 settembre; Merletto a tombolo, lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, inizio 3 ottobre; Formazione per baby sitter e future mamme, lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso base per «badanti», lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Merletto ad ago: «Punto in aria» («Amelia arsi») reticello, punto Venezia. Info e iscrizioni: segreteria Cif, il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30, tel. e fax 051233103, e-mail: cif.bologna@gmail.com **AIFVS.** Oggi alle 12 allo chalet dei Giardini Margherita verrà presentato il libro di Matteo Vicino «Young Europe». L'Associazione italiana famiglie e vittime della strada sarà presente per condividere la validità dell'opera quale aiuto a comportamenti più responsabili sulle strade.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 24 SETTEMBRE**
Poma cardinale Antonio (1985)
Sintoni don Cristoforo (1974)
- 25 SETTEMBRE**
Marchioni don Alberto (1996)
Cantagalli monsignor Amedeo (1952)
- 26 SETTEMBRE**
Marchi monsignor Francesco (2000)
Barbieri don Bruno (2009)
- 27 SETTEMBRE**
Corazza don Filippo (1975)
Diolaiti don Nino (1978)
- 28 SETTEMBRE**
Grotti monsignor Giocundo (1971)
Cagnoni monsignor Emiliano (1969)
Tigli don Giovanni (1961)
Fustini monsignor Edoardo (1963)
Belvederi monsignor Giulio (1959)
- 29 SETTEMBRE**
Cremolini monsignor Filippo (1970)
Bertocchi don Renato (1995)

Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Attività in palestra e in piscina per bambini, adulti e over 60

Sono iniziati i corsi del 1° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo negli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale (metodo

Feldenkrais) e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua posturale, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

Santa Maria Madre della Chiesa. Il cardinale celebra domenica per il 25° anniversario della chiesa

Domenica 29 alle 10 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa solenne, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna in occasione del 25° anniversario della Dedicazione della chiesa, che ricorre il 1° ottobre. Nello stesso giorno, alle 18 esposizione eucaristica, Vespri e benedizione e alle 19 Messa. Oggi si celebra la famiglia con le Messe alle 10 e alle 19, venerdì alle 21 «Concerto mariano» del coro parrocchiale, sabato alle 21 veglia di preghiera, presieduta da don Marco Pieri, e Confessioni e martedì 1 ottobre alle 21 don Maurizio Marcheselli, docente della Fter, guiderà la catechesi su «Santa Maria Madre della Chiesa». «Questa ricorrenza è molto sentita dalla comunità - spiega il parroco don Marco Cippone - perché è l'unica festa parrocchiale nel corso dell'anno, che celebra contemporaneamente la nostra Patrona e la Dedicazione della chiesa. Sarà infatti occasione propizia per avviare l'anno con il mandato dei catechisti ed educatori, durante la celebrazione del Cardinale, e con la riflessione guidata da don Marcheselli inizierà il cammino di catechesi per adulti, che quest'anno prevede la lettura degli Atti degli apostoli».

La «San Raffaele» riprende l'attività

Sabato 28 alle 10 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa in occasione dell'avvio dell'attività dell'associazione «San Raffaele». «L'associazione è rinata 20 anni fa - spiega Antonio Bugetti, uno dei responsabili - dalle ceneri della omonima fondata nel dopoguerra dall'Azione cattolica e che conclude la sua attività negli anni 60 dopo la morte di monsignor Ghetti».

il periscopio. Preghiera e digiuno, la proposta del Papa conquista la gente

Il giorno dopo che l'intera Chiesa cattolica, come è solita fare solo di fronte a gravi pericoli, si era riunita in digiuno e in preghiera per una supplica lunga e insistente rivolta a Dio per la pace in Siria, giunge notizia (come si dice) che Mosca ha trovato la soluzione pacifica, che Assad ci sta, che l'Onu è disponibile, che Obama si ferma un attimo. Non leggo molti giornali (per ragioni economiche), non seguo molti notiziari (per ragioni di tempo), ma tra i giornali che leggo e i notiziari che ascolto, non ho trovato chi individuasse un nesso di causalità diretta tra questi eventi (quello del giorno prima e quelli del giorno dopo). Tutti questi bravi giornalisti/commentatori hanno plaudito l'iniziativa del Papa, hanno apprezzato il gesto, ne hanno riconosciuto il valore politico, hanno gioito forse del dispiegarsi di tanto «pacifismo», ma non hanno pro-

babilmente mai pensato che questo gesto (la preghiera della Chiesa) potesse produrre, di suo, effetti concreti. Non è che non abbiano voluto, non hanno potuto pensarlo: a loro manca il pezzo più vasto e consistente della realtà, quello invisibile. Noi però lo sappiamo come mai Mosca ha trovato la soluzione, come mai Assad ha detto sì ecc., e non possiamo esimerci dal «tornare indietro» a ringraziare, come fece l'unico dei dieci lebbrosi (Lc 17,18): «Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovesse e non piove sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia» (Giac.5). Molto più di Elia, la Sposa amata dell'Agnello ha potere di ottenere quello che chiede. Ecco il famoso «potere della Chiesa!»

Tarcisio

Malpighi Castel San Pietro

Malpighi di Castel S. Pietro

Prima ancora della statale, c'era la scuola paritaria. Accadeva a Castel San Pietro (ma anche in tante parti d'Italia) nel 1922 quando la scuola elementare nasce grazie alle suore Visitandine. Oggi, quasi un secolo dopo, quella realtà pedagogico-didattica è cresciuta a tal punto da avere anche un liceo Malpighi - Visitandine Bologna. Il nuovo liceo che vedrà arrivare in quinta la prima classe di scientifico e aprirà il linguistico, sarà il protagonista martedì 24, alle 20,45, al Teatro Cassero, dell'incontro «Nell'educazione c'è il futuro dei nostri figli». «Il titolo - osserva la nuova preside Elena Ugolini, che eredita il timone da Alessandra Scalin, a sua volta passata a dirigere le scuole della diocesi di Faenza - offre già un'ipotesi di lavoro comune tra scuola, istituzioni e impresa perché solo nell'educazione può esserci un futuro per i nostri figli. Solo l'investimento in capitale umano potrà reggere le sfide di tutte le fluttuazioni di borsa, spread e mercati». Ecco perché attorno a quel tavolo al Cassero siederanno, oltre al sindaco Sara Brunori e alla preside Ugolini, Marco Checchi, chief executive Pellicini Group e Riccardo Deri, studente. Gestito dalla fondazione «Ritiro San Pellegrino», il Malpighi-Visitandine è una «scuola piccola in termini di numeri, ma con un orizzonte grande, nella quale si può fare un'esperienza didattica ed educativa di altissimo livello e di grande apertura», spiega Ugolini. Come dimostra la nascita dell'unico linguistico del circondario «per dare ai ragazzi la possibilità di acquisire, nel corso dei cinque anni delle superiori, gli strumenti per poter dialogare e lavorare con il mondo intero». Inglese, tedesco e spagnolo, alcuni mesi del quarto anno all'estero, lo stage in aziende a Londra in quinta «sono alcune delle opportunità che desideriamo offrire ai nostri ragazzi». (F.G.)

Pier Paolo Donati, sociologo dell'Unibo, commenta la rissa fra ragazzi della settimana scorsa

La guerra dei mondi il conflitto. Genitori e figli, realtà naturale e virtuale, insegnanti e alunni. Serve ricucire

Segue dalla prima pagina

Queste nuove tribù di cyberbulli sono molto più ampie di numero (le formano centinaia di ragazzi che si trovano in modo impersonale su internet), si basano su relazioni virtuali anziché reali e si aggregano di momento in momento, in modo «evenemenziale»; l'identità attorno a cui ruotano (bolobene, bolofecchia) non deriva da una condizione marginale, tutt'altro, è il prodotto della globalizzazione. In modo paradossale, la società dell'informazione provoca una perdita di identità di mondo vitale, alla quale si reagisce con pregiudizi e risposte aggressive.

Pare che questo grave episodio sia nato da uno scambio di insulti sui social network. Come e in che misura tali mezzi di comunicazione sono responsabili di un rapporto distorto fra i giovani, e quindi anche della violenza?

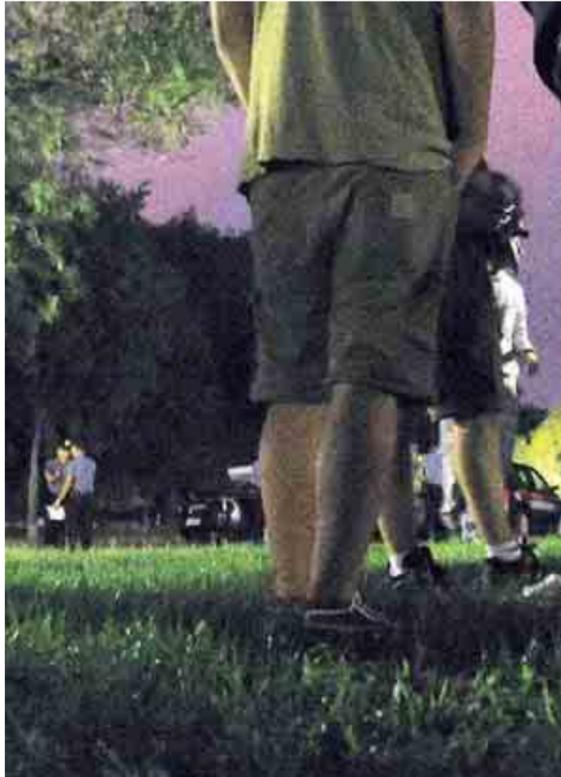
Ovviamente la responsabilità non è dei mezzi di comunicazione, cioè internet, perché la responsabilità è una nozione che si applica ad azioni umane. La responsabilità è degli attori che fanno quel tessuto sociale da cui si sprigionano questi fenomeni, e quindi è dei genitori, delle scuole, delle organizzazioni, delle istituzioni pubbliche e private che influenzano i giovani. E, non ultima, è responsabilità dei ragazzi stessi, con le scelte che fanno a fronte delle loro problematiche esistenziali. Il fatto è che Bologna, a dispetto della propaganda locale, è una città che da molti anni si è disinteressata degli adolescenti, lasciando tutto il peso della loro educazione alle famiglie e alle scuole. Ma queste agenzie non sono più educative da tempo. I genitori hanno paura dei figli. Le scuole, soprattutto quelle cosiddette pubbliche, non possono avere alcun progetto educativo perché ogni scelta è vissuta come

discriminatoria verso qualcuno. I servizi sociali sono sprovvisti di mezzi e sostegni, basta pensare che gli assessori alla Scuola e ai Servizi sociali attendono dalla Magistratura, la Procura ordinaria e quella per i minorenni, le indicazioni su che cosa fare. La responsabilità, in breve, è di tutti quelli che concepiscono l'educazione come un ritrovarsi assieme per una socializzazione priva di scelte fondanti, dato che fare delle scelte im-

Donati: «La nostra città ha bisogno di interrogarsi a fondo su quale visione della vita e del futuro trasmette agli adolescenti. Se è quella del cyberspazio, dove tutto è possibile, li inganniamo»

pregnativa è considerato un atto discriminatorio. Su questa base non è possibile alcuna educazione, né una convivenza interculturale. Che cosa si può fare per evitare questi fenomeni?

Bologna ha bisogno di interrogarsi a fondo su quale visione della vita e del futuro trasmette agli adolescenti. Se questa visione è quella del cyberspazio, dove tutto è possibile, li inganniamo. La percezione dei ragazzi è che questa città stia dicendo loro che vivranno in una società virtuale, incerta e rischiosa, in cui parlare di verità non ha senso, perché, come asserisce Umberto Eco in uno dei suoi libri di grande successo, «la verità è un insieme vuoto». Questi ragazzi sentono che non saranno né padri né



madri, ma solo dei numeri, dei codici di comunicazione, dei nickname e delle password, in uno scenario di mode passivizzanti, vuoto di valori. Trent'anni fa uno studente ha scritto su una colonna di via Zamboni: «il futuro è un cavallo drogato!». Ecco, ci siamo arrivati. Per capire che cosa fare bisognerebbe partire dall'idea che, accanto alla Bologna del potere e del profitto, dei dibattiti ideologici

e dei progetti astratti, c'è anche una «altra Bologna», che si sta impegnando per immaginare e realizzare nuovi mondi vitali, in cui le giornate degli adolescenti siano portatrici di senso, di creatività vera, di nuova umanità, attraverso percorsi veramente formativi. Sarebbe già un gran passo in avanti avere chiaro chi e come fa parte di queste due Bologne.

Chiara Unguendoli

«Hop là» per la scuola

Il Centro studi «Hop là», con sede in via dello Scalo 14, è un servizio rivolto a preadolescenti e adolescenti, ideato e promosso dal Dipartimento scuole del Consultorio «Augusta Pini», Centro clinico di Psicoterapia e Psicoanalisi applicata della Fondazione «Augusta Pini» e Istituto del Buon Pastore Onlus, voluto e sostenuto dalla Fondazione per assolvere l'obbligo dell'istruzione primaria. È gestito da un'equipe di professionisti in collaborazione con l'Associazione di volontariato «Verba Manent Onlus». Il suo obiettivo è intercettare i giovani affetti da un malessere soggettivo grave, che rischiano di rimanere isolati nella loro sofferenza o il cui malessere si traduce in comportamenti gravi che portano alla loro fuoriuscita dal contesto scolastico ordinario. La sua offerta si sviluppa in tre aree: «didattica» (di apprendimento), «Laboratori»

(ad alta connotazione educativa e clinica) e «Studio». «Hop là» collabora, per l'Area «Laboratori», col «Centro Scalo» per implementare il lavoro formativo e laboratoriale con un'offerta artistica che spazia dalla musica, al teatro, alle arti videografiche e all'Hip-Hop. La retta è mensile di 500 euro (Iva esente) e comprende la frequentazione negli orari di apertura, da settembre a giugno. I percorsi d'istruzione individualizzati presso «Hop là» sono dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Per informazioni: Sara Bordo@sara.bordo@fondazioneaugustapini.it, 3662978875; Andrea Gori (andrea.gori@fondazioneaugustapini.it, 3662978934); Pasquale Indulgenza (pasquale.indulgenza@fondazioneaugustapini.it, 3665833109) e Giuliana Lipparini (giuliana.lipparini@fondazioneaugustapini.it, 3489032773).



L'opinione

Vittime e bulli? Accomunati da una socialità inadeguata

Segue dalla prima pagina

Non pensavano che fossimo già adulti, e non ci trattavano da tali: perciò il criterio di controllo, di stigmatizzazione e insieme il grado di tolleranza, erano allora molto diversi. Ma il contatto fisico con i coetanei, piuttosto che una perenne connessione virtuale con loro, aiutava a vincere la paura, che può essere fin dalla prima infanzia un orientamento delle forze dell'io in costruzione. E la radice della paura / coraggio dell'io si genera nella nostra corporeità infantile: Platone aveva già capito che l'educazione fisica, imposta ai bambini nella scuola di Atene, non serviva solo a sviluppare armoniosamente il corpo, ma serviva soprattutto a «non avere paura». Io temo che l'opposto della «fiducia di base», virtù dell'io precocemente generata nell'infanzia, oggi spesso lacunosa ancora nella prima giovinezza, non sia la sfiducia, ma piuttosto una paura generalizzata. E una tale paura mina alle radici la socialità nella sua genesi, non permette quel coraggio di vivere che è la

condizione per la crescita. La paura di base ci rende aggressivi in termini incontrollati, ci spinge alla fusione emozionale nei gruppi, piuttosto che a interazioni sociali dinamiche. Non a caso, stando ad alcune ricerche internazionali, vittime e bulli sarebbero accomunati da una socialità inadeguata, non sufficientemente sviluppata, che li porta a ruoli e ad appartenenze sociali rigide come le bande giovanili. Troppa virtualità non può essere d'aiuto reale alla crescita, allo sviluppo del realismo dell'io, alla maturità sociale nel senso umano del termine. Questo mi preoccupa assai di più della potenza del web anche nell'organizzare una rissa. Per quanto l'idea di un'orchestrazione via internet, col resto di una popolazione di ragazzi che guarda e applaude dal vero, come fosse un gioco virtuale uscito dagli schermi, o una nuova versione di giochi di gladiatori, certamente fa tristezza e paura, e non solo a genitori e insegnanti.

Maria Teresa Moscato
pedagogista

il punto

Le famiglie si interrogano

Quando abbiamo saputo del fatto accaduto ai giardini Margherita, ci siamo chiesti se conosciamo i nostri figli, se dedichiamo abbastanza tempo al dialogo per cercare di capire cosa succede intorno a loro; se gli abbiamo dato gli strumenti per capire le situazioni, se siamo stati in grado di trasmettere valori in cui noi crediamo. Non è certo facile essere genitori oggi, ma dobbiamo assolutamente dedicare il tempo all'ascolto di ciò che i nostri figli ci raccontano della loro vita. E poi i social network. Siamo capaci di capire come funzionano? Quali sono i rischi che corrono i nostri figli? Sappiamo quanto tempo trascorrono su queste chat, perdendo molto del loro tempo? Per noi è importante che capiscano che le relazioni si costruiscono nel tempo, frequentandosi, confrontandosi, discutendo, scambiandosi emozioni e sensazioni. Non ultimo l'esempio: siamo noi i primi a dover rispettare i valori in cui diciamo di credere. Il Comitato Vivi la Famiglia anche quest'anno sarà disponibile ad aprire tavoli di confronto tra genitori, educatori e figli.

Anna Tedesco
Comitato Vivi la Famiglia

Una foto dell'archivio Cif

Cif, le antiche carte negli archivi storico e Stagni

Riscoprire il «tesoro di famiglia» nelle carte dell'associazione e di una socia e dirigente particolarmente significativa: è questo lo scopo della mattinata organizzata sabato 28 dalle 9.45 nella Sala dell'Azione cattolica (via del Monte 5) dal Centro italiano femminile di Bologna, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, nell'ambito delle «Giornate europee del patrimonio». Tema: «L'archivio storico del Centro italiano femminile e le carte di Angiola Maria Stagni». Ci saranno gli interventi di Laura Serantoni, presidente regionale Cif, Maria Lucia Xerri, soprintendente archivistica per l'Emilia Romagna e Elena Musiani, archivistica. Seguirà un intermezzo musicale: Fabrizio Rimondini e Giorgia Severi eseguiranno con la tastiera digitale brani di Yiruma, Ludovico Einaudi e «The cinematic

orchestra». Seguirà, prima del brindisi finale, la visita all'Archivio Cif e al Fondo Stagni e successiva consegna di una targa intitolata ad Angiola Maria Stagni della presidenza regionale. «Il materiale a nostra disposizione era tanto, ma era poco o per nulla fruibile. Per questo nel 2000, quando ero presidente provinciale Cif, ebbi l'idea di far riordinare il nostro archivio - spiega Valeria Busani - il lavoro ha richiesto molto tempo, e si sono succedute in esso tre diverse archiviste, tutte con una preparazione specifica. Il risultato è molto positivo: nelle carte e nelle foto ora riordinate è contenuta gran parte della storia del Cif provinciale e regionale dal dopoguerra ad oggi. Una storia che testimonia la capacità delle donne del dopoguerra di affrontare in modo pragmatico e insieme moderno le grandi difficoltà del momento. Una «carità pratica»

con ampia visuale, che cerchiamo di portare avanti ancor oggi». «L'archivio personale, ma soprattutto "di lavoro" di Angiola Maria Stagni copre un ampio periodo che ha come estremi il 1947 e il 2007 - spiega Elena Musiani, l'archivista che ha riordinato il Fondo - e costituisce un'importante testimonianza dell'attività della stessa Stagni, ma anche di tutto l'associazionismo femminile cattolico. Un'attività che si è sviluppata in stretto legame con la società civile e all'interno di una ricca rete di relazioni a livello provinciale, regionale, ma anche nazionale ed europeo, con lo scopo di promuovere la donna in tutti gli ambiti, e specialmente in quello del lavoro. Ma non sono mancati, anzi sono stati fortemente presenti, gli interessi per l'assistenza sanitaria, per i bambini, gli anziani e, più recentemente, gli immigrati».

Chiara Unguendoli

La vita di Angiola Maria

Angiola Maria Brizzolara, detta Malilla, è nata a Noceto (Parma) nel 1915 e scomparsa a Bologna nel 2010. Nel 1938 è una delle prime donne italiane a conseguire la laurea in Ingegneria, poi si sposa con un compagno di studi, Ernesto Stagni. Al termine della guerra partecipa all'attività del Centro italiano femminile, all'interno del quale ricopre incarichi rilevanti: nel 1963 è presidente provinciale di Bologna, nel 1971 diventa poi presidente regionale, e partecipa ai lavori del Consiglio Nazionale.